

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

OTTOBRE

Print Post Approved PP55216/00031

N° 9 Anno 22 (1995) \$2.50

Contro la
pena
di morte

La quarta conferenza di
Pechino dell'Onu sulle
donne

Italia:
Andreotti
sotto processo

Serate di conversazione



Incontri di conversazione in lingua italiana a livello intermedio, diretti a chiunque voglia approfondire la conoscenza della lingua dal punto di vista linguistico, grammaticale e culturale, verranno organizzati dalla Filef di Sydney.

Le serate, condotte da Francesco Raco ed altre persone qualificate, consisteranno di lezioni di un'ora e mezzo ciascuna, ogni martedì sera dalle ore 18,00 alle 19,30 a partire da martedì 3 ottobre presso la sede dell'Italo Australian Community centre,
157 Marion Street, Leichhardt.

Il costo è di \$5 per lezione. Riduzione a \$3 per gli iscritti alla Filef.
La tessera dovrà essere esibita.

Per ulteriori informazioni telefonare alla Filef allo 02-568 3776 lasciando un messaggio con il proprio nome e numero di telefono tramite la segreteria telefonica oppure a
Francesco Raco allo 02-809 0602.

Questo programma è reso possibile grazie anche ad un contributo del Ministero degli Affari Esteri italiano in base alle indicazioni della legge 153.

Le donne a Pechino

Investire sulle donne è fondamentale, non solo per loro ma anche per i loro bambini. Ciò nonostante, rafforzare la posizione delle donne nella società è ancora un lavoro difficile. Codici di comportamento che limitano le pari opportunità sono fermamente radicati in molte società.

Nonostante il crescente numero di donne che raggiunge livelli elevati di istruzione e di formazione professionale, il contributo della donna in un mercato del lavoro che discrimina i generi è ancora sottovalutato.

Trentaseimila donne hanno partecipato alla conferenza dell'Onu. Lo scopo non era solo il rafforzamento di una lobby politica, ma come dice il suo slogan "guardare il mondo attraverso gli occhi delle donne". L'argomento di gran lunga più presente nella Conferenza è stato quello della violenza contro le donne. In tutte le sue forme - per le strade, sul lavoro, in forma di prostituzione (il "turismo sessuale") - la violenza cresce. Quello che ci vuole per fermarla non è un'altra serie di leggi, ma un mutamento culturale che metta avanti a tutto non la globalizzazione dell'economia, o la guerra, ma la sicurezza personale, intesa sia sotto il profilo economico, politico e sociale. E non parliamo solo delle donne filippine, algerine o bosniache: anche l'Australia deve muoversi in questa direzione. I cambiamenti nella forza lavoro vedono le donne in impieghi sempre di più di carattere part-time: questo stesso significa la non-rappresentanza sindacale, e di conseguenza la diminuzione dei diritti lavorativi. Nel nuovo sistema della trattativa imprenditoriale (*enterprise bargaining*), che è uno dei principali cambiamenti recenti nel nostro sistema di relazioni industriali, sono le donne che perderanno per queste stesse ragioni. La conferenza è servita anche ad informare la comunità dei problemi femminili, ma non basta. Per esempio, anche il partito laburista dovrebbe assicurare che il 35% dei candidati donne per il pre-selezione venga attribuito in seggi che hanno la possibilità di essere vinti. Per fare un passo avanti sono necessari volontà politica e l'abbandono di vecchi atteggiamenti mentali, e non solo parole vuote e operazioni strumentali.

Bejing conference on women

Investing in women is fundamental, not only for women but also for their children. Despite this, the task of strengthening the standing of women in society is a difficult one. Codes of comportment that limit equal opportunities are firmly entrenched in many societies.

Despite the increasing number of women that gain a tertiary education and that reach an elevated professional standard, the contribution of women in a market that discriminates on the basis on gender is still under valued.

Thirty-six thousand women participated at the United Nations' conference on women. The objective was not only of political lobbying, but also, as its slogan explained, to "view the world from women's eyes".

A prominent theme of the conference was that of violence against women. In all its manifestations - on the streets, in the workplace, in the form of prostitution ("sex tours") - violence is increasing.

What's needed to stop it is not another series of laws, but a change in culture that puts personal security (be it economic, political or social) above all other objectives, especially those of the global economy, and war. We're not talking exclusively about only Filippino women, or women from Algeria or Bosnia: Australia too must go down this path.

Changes in the composition of our workforce is seeing an increase in part-time work for women: this often means non-unionised workplaces, and consequently the reduction of workers' rights. In the new industrial relations system of enterprise bargaining, women again are disadvantaged for these same reasons.

The conference was useful because it raised the community's consciousness on women's issues, but it's not enough. For example, even the Labour Party must enforce its policy of ensuring that women are pre-selected in 35% of winnable seats. To advance we need a political will and the abandonment of dated attitudes, and not only empty words and cynical moves.

ITALIA

L'eredità	p.4
Giovani: tutti mamma e lavoro, amano gli USA e Di Pietro	p.7
La stagione dei grandi processi	p.8
Piccoli italiani crescono, i più alti in Friuli	p.9
Al via il convegno della Fusie	p.10
Quinta colonna	p.11
Previdenza sociale	p.32

AUSTRALIA

La vera condanna a morte	p.2
ESTERI	
Terrorismo che viene dal cielo	p.14
Conferenza Onu sulle donne	p.24
L'Internazionale socialista e i test nucleari	p.26
PNG: locali sconfiggono colosso minerario	p.27
Dieci lezioni sull'Europa	p.28
Gli italiani in Nuova Zelanda	p.30

ENGLISH

Crazy work p.3

Programma SBS p.44

Orizzonti: supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p. 15-22

Non sorprende che nelle società in cui oggi la destra governa riemergano atteggiamenti nazionalistici, spinte regressive verso la xenofobia, episodi di razzismo, proposte punitive di ogni genere.

E' sorprendente che nello Stato del Sud Australia, uno dei primi a sostenere le giuste cause dei diritti delle persone, basta ricordare il periodo del governo Dunstan, si apra oggi un dibattito - sempre poco sereno e sempre poco articolato - sulla pena di morte. Un dibattito sempre emotivo perché difficilmente riconducibile ad una attenta analisi dei fatti ed invece sillabato dalla rabbia e dalla giusta incomprendenza della umana brutalità. Ma la condanna a morte non può essere una risposta.

Questa sarebbe una vera condanna a morte: quando uno Stato decide di punire con la legge del taglione ed abbandona qualsiasi altro tentativo di capire le ragioni dei fenomeni criminali, anche i peggiori. La società che spesso condanna alla criminalità: i fenomeni della disoccupazione, della emarginazione, della povertà. La pena di morte è una risposta altrettanto brutale. E non bastano gli innumerevoli esempi di condanne a morte emesse verso innocenti. Non basta ricordare i tanti eroi della democrazia che sarebbero finiti sul patibolo grazie a condanne a morte di stampo politico. Non basta ricordare come la pena di morte - in quei Paesi dove esiste e viene praticata - non sortisca alcun effetto preventivo. Lo Stato deve rispondere alle esigenze di protezione dei propri cittadini innanzitutto con la prevenzione. Rafforzando gli strumenti democratici a disposizione della polizia, mentre la tendenza di tanti governi del razionalismo economico è invece quella alle riduzioni di bilancio. Creando le condizioni per capire le ragioni sociali della criminalità, quindi attraverso l'analisi psico-emotiva, attraverso i processi di riabilitazione che ci consentono di fissare punti di riferimento precisi e di fare grandi passi avanti nella comprensione dei comportamenti umani. Perché anche quella che commette delitti efferati è una umanità: forse perversa, forse malata, forse socialmente colpevole ma parte della stessa dimensione di vita. Lo Stato deve infine garantire un sistema giudiziario

La vera condanna a morte

equo, razionale e giusto per tutti i cittadini.

Lo Stato che perde di vista questi obiettivi è uno Stato perdente. E' uno Stato che condanna se stesso ad una morte per asfissia. E' uno Stato dove non esiste più speranza ma solo punizione.

Non occorre essere credenti per capire le ragioni della vita: la cultura della morte non deve vincere. La cultura civile deve crescere. Ragazzi che scagliano

pietre da un sovrappassaggio autostradale ed uccidono un tranquillo automobilista dimostrano come il percorso alla maturità civile sia ancora lungo ed irto di pericoli. La civiltà delle persone e la civiltà dello Stato si misura proprio in questo: la capacità di dare risposte che prendendo atto del dramma delle vittime non consentano che se ne producano altre.

Marco Fedi

Mutui Prima Casa e per Investimenti in Abitazioni

7.95%

p.a.

OFFERTA LIMITATA, CONTATTATECI OGGI

Questa offerta straordinaria e' a vostra disposizione presso il Monte Paschi Australia Limited - affiliata Australiana della banca piu' antica del mondo, Monte dei Paschi di Siena, fondata a Siena nel 1472.

Questo tasso cosi' favorevole e' il risultato di una riduzione di 2.5% del tasso in vigore per mutui casa (10.45%). L'offerta e' valida per tutti i nuovi mutui casa a partire da \$100,000, inclusi i mutui per abitazioni a scopo d'investimento e per operazioni di rifinanziamento. L'offerta e' valida a partire dal 15 Maggio 1995. La riduzione del 2.5% si applichera' per 12 mesi a partire dalla data di trazione. Alla fine di questo periodo saranno applicati i nostri tassi ordinari. L'offerta e' soggetta a particolari condizioni.



**MONTE PASCHI
AUSTRALIA Ltd**

A.C.N. 003 080 868
Casa madre fondata a Siena nel 1472

Gruppo Creditizio Monte dei Paschi di Siena

Sydney: (02) 290 2655
Melbourne: (03) 9602 1122
Brisbane: (07) 3221 8222
Adelaide: (08) 410 1622
Perth: (09) 481 5500

MP018

Crazy work

In the land of more than one million unemployed, one in five people in the workforce are working 49 hours or more a week. The mix of industrial laws and greater market influence are producing two classes: the work rich and work poor.

But, behind the official ABS statistics there are tales of people working unpaid overtime, taking work home and going to work on weekends. It may be to impress the boss, to keep up with overloads or just to hang on to a job. The fact remains that 20% of the workforce is working very long hours.

The poor die young

Poverty is the biggest cause of death, disease and suffering in the world according to a United Nations survey on health. Among the alarming facts from the World Health Report are:

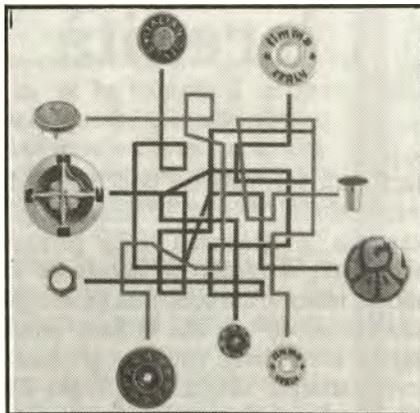
- * a third of the world's children are undernourished
- * half of the global population cannot get essential drugs
- * infectious diseases kill more than 16 million each year
- * cancer kills six million each year
- * 700 million suffer from mental illness
- * 600 die daily from unsafe working conditions
- * diarrhoea kills about three million children a year
- * more than 12 million children in the developing world die each year before they are five years old, most from preventable causes.

Understress

While governments are trying to underplay work-related stress, the courts point more responsibility at employers.

In the UK there are 50 times more days lost through stress than days lost from industrial disputes. A recent UK case ruled that the employer's duty of care extended to mental health as well as physical injury.

The case involved an employee who worked in a rapidly expanding area. He retired after two nervous breakdowns due to increased work without added support. The employee took action against the employer claiming a breach



of duty of care - and won.

The NSW Compensation Court last year also found that if work adds even a "little bit" to pushing the employee over the edge, the employee is allowed to claim work-related incapacity.

Rich man poor man

According to *Fortune International* (June 1993) between 1987 and 1993 the number of billionaire families and individuals in the world increased from 98 to 233. In 1960 the richest one fifth of the world's people were 30 times richer than the poorest one fifth. By 1991 they were 61 times richer.

The world's richest 101 families control an estimated wealth of \$452 billion. This is more than the total yearly income of the combined populations of India, Pakistan, Bangladesh, Nigeria and Indonesia.

Making cents

The head of Telecom's parent company Telstra, Frank Blount, has put the issue of timed local telephone calls back on the agenda. Why?

He claims the size of local calling areas is too great. For 25 cents, you can reach any of the millions of people in Sydney and "talk for as long as you want to". "That's unprecedented in the world," Mr Blount says. He also claims that the new technology is making it possible to exploit the untimed system and suggests congested lines will result.

What is he trying to say, that because no one else in the world has a reasonable and fair phone charging system, that Australia should not?

As to overuse, the technology is encouraging more use and more complex use with interaction between tv, phones and computers.

Perhaps the real reason is that timed local calls will allow phone companies to milk super profits from the information superhighway traveller.

*

Women's pension age is to be lifted to 65. It will increase regularly by six months so that eventually women born on and after January 1, 1949, will qualify for it at 65 years. By the year 2013 women will have to be 65 years, the same as men, to get the aged pension.

It is debatable if this is a step towards gender equality but the Department of Social Security has a nice positive angle to it.

"The new qualifying age means women will have increased opportunities to save more for retirement for a longer period of their working lives," the publicity blurb says.

Too bad if these women are unemployed, single, doing house duties or are on low incomes.

*

Leading international economists, some have won the Nobel Prize in their field, are big supporters of what is known as game theory. It's an academic way to teach and describe the wheeling and dealing that goes on in the "free market". One example of the game in practice is the story of Rupert Murdoch increasing the price of his New York paper from 40 to 60 cents. His competitor stayed at 40 cents. What did Murdoch do? He dropped his price to 25 cents and the competitor knew there were only two choices: match the 25 cents and die or go up to 60 cents and keep the price peace. Not bad if you're in the game - too bad if you're just the consumer.

*

After four years of water privatisation English households are paying more for their water, any change in services has been for the worse, profits for the new owners have gone through the roof and executives have received fat salaries. This great example in failure is about to be copied by the SA Liberal Government which wants to privatise the State's water supply. Perhaps it wants to teach South Australians to appreciate good public services by taking them away?

In questa ultima puntata sulla legge italiana, trattiamo gli argomenti della divisione ereditaria, l'amministrazione dell'eredità e il possesso dei beni ereditari. Tratta da un'intervista a Fabio Panarese

L'eredità

farsi carico di redigere la denuncia di successione. Dovrà indicare logicamente le generalità della persona scomparsa allegando un certificato di morte, indicare chi sono tutti quanto gli eredi in modo tale che lo Stato possa sapere esattamente chi sono gli eredi, eventualmente allegare una copia del testamento, se c'è, e dare anche una valutazione approssimativa di tutti quanti i beni che vengono lasciati. Qui si intende i beni immobili (case e terreni) e il danaro sui conti bancari o in contanti, tutti gli oggetti preziosi che la persona poteva avere e qualsiasi cosa di valore che possa essere inserito nella successione.

Questo perché lo Stato in Italia chiederà il pagamento di una imposta che si chiama l'imposta di successione. Quindi è bene che chi risiede fuori dall'Italia, che il momento in cui accetta l'eredità e dichiara in maniera espressa di voler entrare in possesso della proprietà dei beni della persona defunta, avrà l'onere finanziario di pagare determinate tasse. Sarà l'ufficio finanziario (l'ufficio del registro, per essere precisi) che comunicherà agli eredi l'importo delle tasse da pagare. Quindi potrà succedere che un erede che risiede in Italia si faccia carico di presentare la denuncia di successione al quale ovviamente è molto più facile. Per un fatto di cortesia e di collaborazione, lui potrà anticipare queste spese

allo Stato. E' importante che gli italiani di qui sappiano che quella anticipazione che viene fatta dal co-erede in Italia, deve essere rimborsata perché l'imposta di successione va divisa tra gli eredi secondo la loro quota di eredità.

L'amministrazione dell'eredità della proprietà

Per quanto riguarda l'amministrazione dell'eredità della proprietà in Italia, è più conveniente delegare qualcuno in Italia che possa sbrigare tutti gli affari. Ci sono diversi adempimenti da dover compiere e questi debbono essere effettuati in uffici diversi. Non solo: bisogna produrre una serie di certificati che all'italiano residente in Australia sarà difficile fare. La cosa migliore è quella di affidare un incarico ad un parente o ad una persona di fiducia, in Italia. Logicamente ritorniamo sempre al discorso che abbiamo fatto nelle precedenti tre puntate, quello della procura, che è uno strumento adatto per fare tutto quanto ciò.

Però c'è un rimedio migliore e più efficace della procura: quando muore una persona in Italia, vi possono essere non solo dei pagamenti da fare, ma anche dei crediti da riscuotere da parte di enti dello stato ecc., e questi crediti nell'interesse delle eredità magari non possono essere riscossi perché non tutti gli eredi si trovano sul posto. Allora la soluzione più conveniente è quella non tanto di fare la procura al singolo soggetto per far amministrare la propria quota di eredità o i propri affari collegati all'eredità, quanto quello di mettersi d'accordo tra i vari eredi e nominare un rappresentante legale degli eredi. Cioè una persona nell'ambito degli eredi stessi, logicamente di fiducia, la quale si faccia carico con un impegno particolare e speciale, di amministrare tutti quanti i beni ereditari e di procedere a tutti quei doveri necessari perché la pratica ereditaria venga sbrigata nella maniera migliore e più rapida possibile. Cioè, qui si tratta di una procura speciale perché circoscrive il mandato ad un ambito preciso: amministrazione dell'eredità e null'altro.

Il rappresentante legale degli eredi riceverà questa procura da tutti gli altri eredi: questa è la particolarità. Mentre, se si delega una persona in Italia con una procura, si fa una semplice procura spe-

Alla morte di una persona in Italia per chi ha dei parenti, e quindi degli eredi, qui in Australia, si verifica la cosiddetta apertura di successione. Ciò significa che in pratica gli eredi vengono chiamati a succedere nel patrimonio della persona che è defunta. Bisogna distinguere il caso in cui la persona morta abbia lasciato testamento oppure no. Nel caso in cui c'è stato un testamento lasciato dal defunto, bisogna procedere innanzitutto alla sua pubblicazione. Cioè questo testamento deve essere reso pubblico, noto e conosciuto a tutti. Chiunque è in possesso del testamento (può capitare che spesso non è tra gli eredi, come un notaio, ad esempio), ha il dovere di portare il testamento da un notaio per pubblicarlo. Significa che bisogna rendere noto e pubblico a tutti, quelle che sono le disposizioni testamentarie e quelli che sono gli eredi che sono chiamato a succedere nell'eredità della persona defunta.

Effettuata la pubblicazione del testamento vi sarà una serie di attività di accettazione dell'eredità. Cioè una manifestazione di volontà da parte degli eredi di voler accettare l'eredità, perché una persona che viene chiamata a succedere ha anche la facoltà di non accettare i beni che gli sono stati lasciati in eredità. Il primo e il secondo passo fondamentale è quello di preparare la cosiddetta denuncia di successione che è una sorta di documentazione che bisogna presentare ad un ufficio finanziario necessariamente in Italia.

La domanda di successione

A questa domanda di successione può provvedere chiunque tra gli eredi può



ziale per amministrarle una determinata cosa. Se invece ci si mette d'accordo con gli altri eredi e si stabilisce che si vuole dare l'incarico ad una sola persona in Italia tra gli eredi di amministrare tutta la gestione del patrimonio ereditario, avrebbero fatto tutti assieme una procura speciale conferendo incarico a quella sola persona ma il quale da quel momento in poi avrà tutti i poteri più ampi esclusivamente riguardanti l'amministrazione ereditaria.

Questo è il modo migliore perché evita molti problemi: non solo a chi risiede fuori dall'Italia, ma anche a chi risiede in Italia o altrove. Ci sono casi di famiglie che hanno membri in Italia, in Australia e in Sud America. In questa ipotesi, la cosa migliore e con un giro di telefonate ci si mette d'accordo per fare nominare il rappresentante legale degli eredi una persona che risiede in Italia.

Una cosa che è esclusa in maniera categorica dalla legge italiana è lo scenario dell'italiano residente all'estero che va in Italia per cercare di risolvere i vari problemi collegati alla divisione della proprietà, anche se non sono morti i genitori, pensando di approfittare della vacanza in Italia per trattare questa questione. Non è possibile fare nulla se prima la persona che lascia qualcosa in eredità, non muore. Se non si apre la successione, qualsiasi accordo, anche scritto, tra gli eredi, è nulla per la legge.

La divisione della proprietà

La divisione della proprietà può essere una divisione volontaria e una divisione legale.

La divisione legale ricorre quando non si è trovato un accordo tra gli eredi su come dividere la proprietà e ci si deve affidare ad un tribunale. Il tribunale non fa altro che nominare un tecnico specializzato il quale dovrà formare delle quote. Cioè dovrà vedere tutta la proprietà, farne una valutazione precisa e dovrà formare un piano di revisione, stabilendo la quota che appartiene a ciascun erede e magari anche il singolo bene che può essere assegnato a ciascun erede. Questo logicamente tenendo presente le disposizioni e le volontà contenute nel testamento, se c'è, altrimenti le disposizioni della legge.

Effettuato questo piano di divisione, il tribunale lo sottopone all'attenzione degli eredi. Gli eredi possono fare la loro discussione, approvare il piano to-

talmente, chiedere che vengano apportate delle modifiche, o addirittura contestarlo del tutto. Se le parti in causa (gli eredi) sono tutti d'accordo con il piano che ha formato il tecnico nominato dal tribunale, allora il problema va avanti con semplicità perché il tribunale dirà alle parti di andare da un notaio e di stipulare la divisione secondo il programma che è stato effettuato dal tecnico. Se invece le parti non si trovano d'accordo, devono indicare espressamente il motivo per cui non sono d'accordo e alla fine sarà il tribunale che deciderà su come dividere la proprietà tenendo presente quello che ha detto il tecnico e le osservazioni fatte da ciascun erede.

Se la divisione avviene mediante un accordo tra le parti, le spese di divisione, che sono abbastanza elevate, verranno divise in parte tra gli eredi secondo la propria quota di eredità: chi avrà preso di più dovrà pagare di più. I tempi della divisione ereditaria in Italia sono molto lunghi.

Quindi si potrebbe dire che non vale la pena ricorrere alle autorità giudiziarie per andare a dividere. Questo non è assolutamente vero: vale la pena ricorrere alle autorità giudiziarie per degli scopi pratici. Il primo motivo è che molto spesso chi sta in Italia si fa forte del fatto che chi risiede in Australia non è spinto a dividere la proprietà, a muovere causa o comunque ad intraprendere quella serie di atti per dividere la proprietà e allora ne approfitta e non chiede mai la divisione e magari si appropria di tutto il patrimonio ereditario senza dare il conto di quello che fa a quello che risiede in Australia.

Il secondo motivo è sicuramente economico: dividendo la proprietà l'italiano che risiede in Australia può salvaguardare un proprio interesse economico che è quello o di trovarsi attribuito un bene o che gli venga attribuito del denaro.

A cura di Mario Bianco

Pagine legali sul Nuovo Paese

Con questo numero *Nuovo Paese* si conclude una serie di articoli sulla legge australiana e italiana. Segue un'indice di tutti questi articoli pubblicati e i numeri di *Nuovo Paese* sui quali sono apparsi. Ciò per avere in una pagina un sommario di tutti i temi trattati, così da facilitare una eventuale ricerca di un articolo.

Settembre 1994

L'ordinamento giuridico australiano
p. 6-7

Ottobre 1994

Gli illeciti penali p. 6-7

Novembre 1994

La bancarotta, L'arresto p. 6-8

Dicembre 1994

La tutela dei consumatori e la legge p. 6-8

Febbraio 1995

Il testamento, La procura p. 8-10

Marzo 1995

Le prestazioni del Dipartimento della Sicurezza Sociale p. 6-8
Breve scheda sulle pensioni italiane p. 9

Aprile 1995

La cittadinanza australiana p. 6-8
La cittadinanza italiana p. 9

Maggio 1995

Discordie tra vicini di casa p. 11-13

Giugno 1995

La famiglia e l'ordinamento giuridico
p. 10-14
Glossario dei termini legali p.14

Luglio 1995

La trattativa imprenditoriale p. 10-11
Salute e sicurezza sul posto di lavoro p.12
Il sistema giudiziario italiano p. 26-27

Agosto 1995

Le discriminazioni p. 4-5
La procura italiana p. 12-13

Settembre 1995

La proprietà in Italia p. 8-9

Ottobre 1995

L'eredità italiana p.

Il livello di immigrazione e manodopera specializzata è in aumento

CANBERRA - Secondo dati appena pubblicati, il livello di immigrazione in Australia ha avuto un aumento sostanziale. Il Bureau of Immigration, Multiculturalism and Population Research ha annunciato che un totale di 87.428 immigranti è arrivato in Australia nel periodo '94-'95. Questo è un incremento del 25.3% rispetto all'anno precedente con 69.868, considerato il livello più basso per alcuni anni. Con l'aumento dell'immigrazione, si è registrato un sostanziale aumento di lavoratori specializzati del circa 58% rispetto a due anni fa. Intanto, il numero dei cittadini neozelandesi immigrato in Australia è aumentato del 40% rispetto al '93-'94.

Finiranno in divorzio 4 matrimoni su 10

CANBERRA - Quattro matrimoni su 10 in Australia finiscono in divorzio, mentre il tasso di matrimoni è sceso al suo minimo storico e un numero crescente di coppie opta per le relazioni "de facto". Sono i risultati di una nuova analisi sui trend del divorzio nelle ultime tre decadi, pubblicata dal Bureau di statistica. Secondo lo studio, il 10 per cento dei matrimoni australiani fallisce entro sei anni; la proporzione sale al 20 per cento entro 10 anni, al 30 per cento entro 20 anni e al 40 entro 30 anni dal fatidico "sì"; alla fine, la proporzione

arriva al 43 per cento. Il tasso di matrimoni è sceso al suo livello più basso: decidono per il matrimonio 37 persone su 1000, contro 62 su mille nel 1974.

L'alto tasso di divorzi e la riluttanza delle coppie a sposarsi non indicano però necessariamente una crisi delle relazioni, poiché aumentano in misura corrispondente le relazioni "de facto".

Crescita economica per quattro anni consecutivi

CANBERRA - L'Australia ha registrato il sedicesimo trimestre consecutivo di crescita economica, quasi un record storico, con aumento dell'1% nel secondo trimestre di quest'anno.

I dati pubblicati sui conti nazionali danno per l'anno finanziario 1994/95 un tasso di crescita del 3,7%. Secondo il ministro del Tesoro Ralph Willis, gli ultimi dati del Prodotto Interno Lordo confermano che l'economia nazionale è su una rotta di crescita sostenibile.

I dati della bilancia dei pagamenti, mostrano per luglio un netto miglioramento del deficit di conti correnti, il 17% in meno del mese precedente.

Le importazioni sono aumentate dell'1% e le esportazioni del 9%, dopo gli aggiustamenti stagionali.

Sul lato negativo, si registra invece una forte crescita del 6,9% del debito estero, che nel secondo trimestre ha superato l'equivalente di 216 miliardi di dollari, quasi il 40% del valore della produzione annua.

Preservativo batte pillola

SYDNEY - Il preservativo ha "sorpasato" la pillola come anticoncezionale preferito in Australia, per la prima volta negli ultimi dieci anni. Da un sondaggio nazionale della Morgan research risulta anche i profilattici vengono usati meno spesso come protezione contro le malattie trasmesse sessualmente: dal 33 per cento degli utenti nel 1991 al 20 per cento nel 1995. Nel 1984, l'11 per cento delle persone usavano il condom per controllo delle nascite, contro il 32 per cento nel 1995. Durante lo stesso periodo, l'uso della pillola è leggermente diminuito dal 33 al 31 per cento. Dalle ricerche risulta inoltre che tra i giovani dai 16 ai 24 anni, il gruppo di età sessualmente più attivo, l'uso di condom come barriera contro il virus dell'Aids è in diminuzione: dal 68 per cento nel 1993 al 60 per cento di oggi. La diminuzione è ancora più marcata tra le persone "single" nel gruppo di età fra i 16 e i 34 anni: dal 76 per cento nel 1993 al 64 nel 1995.

Lettera Comitato Parco Monza a Premier del Victoria

MONZA - Il Comitato per il Parco di Monza ha consegnato al premier del Victoria, Jeff Kennett, che in settembre ha assistito a Monza al Gran Premio d'Italia di F1, una lettera aperta denunciando l'operazione di taglio di mille alberi all'Albert Park di Melbourne, dove sarà realizzato un autodromo che dovrà sostituire quello di Adelaide.

"Le esprimiamo il nostro profondo disappunto - si legge nella lettera - per avere riproposto nell'Albert Park di Melbourne le dolorose esperienze che Monza vive nel suo parco. Non è questo il progresso di un paese civile".

Parte campagna "Puliamo il mondo"

SYDNEY - Ha preso il via in settembre la nuova edizione di "clean-up the world", la più vasta campagna di volontariato ambientalista, ideata nel 1989 dal velista australiano Ian Kiernan. Quest'anno partecipa un numero record di paesi (107), e saranno coinvolti oltre 40 milioni di volontari in attività "manuali" per "migliorare" l'ambiente. Sulle spiagge e i parchi di Sydney, dove tutto è cominciato sei anni fa, le "grandi pulizie" sono culminate con un picnic familiare di protesta contro i test francesi, con concerti e gare di vela. A New York 6000 persone hanno ripulito strade, parchi, vie d'acqua e spiagge che circondano la metropoli, come parte di uno sforzo nazionale in oltre 150 località degli Usa. In Medio Oriente, Israele, Giordania ed Egitto hanno cooperato per la prima volta in un'iniziativa ecologica e di pace per migliorare l'ambiente che condividono: il golfo di Aqaba dai molti confini. La giornata di volontariato per l'ambiente organizzata in Italia da Legambiente il 24 settembre ha visto 300 mila volontari mettersi al lavoro in 600 città italiane per liberare dai rifiuti 2.500 piazze, giardini, aiuole. A Firenze in poche ore sono stati raccolti rifiuti per quasi otto tonnellate.

Il loro traguardo principale è terminare gli studi e trovare un lavoro appagante, che permetta anche di viaggiare, rimandando a tempi migliori progetti di matrimonio o di emancipazione dalla famiglia. I loro modelli, nell'ordine, sono Antonio Di Pietro, Silvio Berlusconi e Fiorello.

E' l'identikit dei giovani italiani tra i 17 e i 27 anni, almeno per ciò che riguarda gli obbiettivi che si propongono per il proprio futuro, che emerge da un sondaggio commissionato dal mensile universitario *Campus* all'istituto di ricerca Explorer ed effettuato su un campione rappresentativo di 984 ragazzi e ragazze.

Sposarsi è diventato un problema e infatti solo il 6% dichiara di volerlo fare a breve scadenza. Trovare una casa è arduo, e ci pensa solo l'8%. I giovani restano a casa, con mamma e papà, per terminare gli studi (44%) e/o cercare un lavoro (42%). Studiare fino al diploma o alla laurea è soprattutto l'obiettivo dei ragazzi (51%), mentre le ragazze si sforzano di trovare presto un'occupazione (49%).

Pochi (22%) sognano ormai il posto stabile, tranquillo, al riparo da rischi di licenziamento. I più (42%) gradirebbero non un lavoro qualsiasi, ma un mestiere "divertente, vitale, che non annoi". Lo yuppismo comunque, dicono gli autori della ricerca, è tramontato, abiti firmati, auto costose, vacanze "in" non attraggono più. Solo l'8% mette al primo posto nella ricerca del lavoro il requisito che sia ben pagato e c'è anche un buon 17% che vorrebbe un lavoro che consenta di "aiutare il prossimo".

Molti, il 21%, vorrebbe un'occupazione nella quale sia possibile viaggiare, e sono parecchi quelli che non disdegnerebbero un lavoro all'estero, in particolare negli Stati Uniti.

Il mito americano attrae il 50% dei giovani, quando si tratta di ipotizzare un lavoro all'estero. Più distanziate, come mete preferite, la Francia (22%) e la Germania (10%). In Africa è disposto ad andare solo il 2%, in America Latina il 7%. Le ragazze, realisticamente, pensano in prevalenza a lavori compatibili con le esigenze della futura famiglia, quindi possibilmente nella propria città e se deve essere all'estero che sia almeno in paesi vicini all'Italia.

Giovani: tutti mamma e lavoro, amano gli USA e Di Pietro

Per i giovani il mito dell'Italia che lavora è l'ex magistrato simbolo di Mani pulite Antonio Di Pietro, al quale va il 37% delle preferenze, seguito da Silvio Berlusconi con il 23% e da Fiorello, gradito soprattutto ai teenagers, con il 12%. La popolarità di Di Pietro, ancora fortissima nel Centro-Sud con il 48% dei consensi, cala però sensibilmente al Nord, dove lo ha prescelto "solo" il 22% degli intervistati. Al contrario il leader di Forza Italia, come lavoratore simbolo, va fortissimo al Nord, dove miete il 38% delle preferenze, ma convince poco al Sud, dove lo indica solo il 12%.

Seguono, in questa particolare classifica di lavoratori di successo, il "divin codino" Roberto Baggio con il 11%, Don Antonio Mazzi (7%), Carlo De Benedetti (4%), Sergio Cofferati (3%) e Luigi Abete (3%).

Aumentano i laureati, i più colti al centro (26%)

Aumenta il numero dei laureati e dei diplomati secondo i dati dell'annuario Istat: la percentuale di chi ha conseguito un titolo di studio alto, fra diploma e laurea, oscilla tra il 19,3% del mezzogiorno al 26% del centro con il nord Italia in posizione intermedia. Sul versante opposto si osserva un drastico ridimensionamento degli analfabeti, diminuiti di quasi mezzo milione nel corso degli anni ottanta. La composizione percentuale all'inizio del presente decennio premia il centro con il 4,8% di laureati e il 21,2% di diplomati, mentre



Antonio Di Pietro è considerato un eroe dai giovani italiani

la percentuale più alta di analfabeti (2,1% sul territorio nazionale) è al sud con il 4,3% sul totale della popolazione.

Scuola, in progressivo calo il numero degli iscritti

La popolazione scolastica italiana (scuola elementare, media e secondaria) è in costante e progressiva flessione per il calo demografico degli ultimi vent'anni e al contrario sono in aumento le iscrizioni universitarie, particolarmente nei settori economici e giuridici (a scapito delle facoltà letterarie e scientifiche): i 7.639.314 risultati iscritti in totale ai vari ordini di scuola nell'anno '93-94 - secondo i dati dell'annuario Istat - segnalano una diminuzione di -1.776.671 unità pari a -18,9% nell'arco di un ventennio, a partire dal 1973-74. La "defaillance" scolastica riguarda sia gli alunni delle elementari (-2.106.388 unità pari a -42,4%) sia quelli della scuola media (-533.779 pari a -21,1%). Nelle scuole superiori, al contrario, si è registrato un aumento di 863.496 alunni pari a +45,1%.

Il dato più evidente dall'indagine Istat è che in questo ventennio, l'afflusso verso le scuole superiori è stato sempre più consistente, visto che gli studenti, rispetto all'intera popolazione sono passati dal 19,7% al 36,4%. Il "crollo" ha riguardato particolarmente gli alunni delle scuole elementari sono passati dal 54% al 37,5% mentre alle scuole medie, la situazione è stazionaria (attorno al 26,1%). Anche nella scelta dell'indirizzo degli studi, questo ventennio ha messo in luce un forte cambiamento. Nel '73-'74 il 58,8% degli studenti frequentava gli istituti tecnici e professionali, nel '93-94 la percentuale è salita al 62,4% ed il loro numero assoluto è aumentato del 55,7% (passando da 1.125.822 a 1.735.052 unità). Identica percentuale (17,5%) fanno registrare nello stesso periodo gli studenti dei licei scientifici anche se il loro numero è aumentato del 42,7% (da 340.272 a 485.677 unità).

E' cominciato il 26 settembre a Palermo il processo contro l'ex-presidente del consiglio e senatore a vita Giulio Andreotti. Trascorreranno almeno due anni prima di giungere a una sentenza. L'accusa intende provare, citando oltre 400 testimoni, che Andreotti ebbe attraverso il suo "luogotenente" in Sicilia Salvo Lima un rapporto non occasionale con Cosa Nostra, favorendone vitali interessi. Ottenne in cambio una "forza", elettorale e di "tessere" per irrobustire la sua corrente all'interno della DC. Concretamente, si sarebbe adoperato in segreta intesa con il giudice ammazzasentenze Corrado Carnevale per "aggiustare" i principali processi in Cassazione. I mediatori dei suoi rapporti con i boss della "Cupola" sarebbero stati l'on. Salvo Lima, suo capocorrente in Sicilia, e l'esattore Ignazio Salvo, che sono stati uccisi.

Dopo l'uccisione del presidente della Regione Piersanti Mattarella del 1980, secondo la Procura di Palermo, Andreotti iniziò una manovra di progressivo sganciamento da Cosa Nostra e dai suoi boss. Per l'imputato si tratta di "un processo politico alla DC" e intende dimostrarlo con i suoi 116 testimoni, tra i quali Francesco Cossiga, Javier Pérez de Cuéllar e Hans Dietrich Genscher.

Nell'atto d'accusa della Procura è detto tra l'altro: "Andreotti ha sempre negato - contro ogni evidenza - di conoscere i fratelli Salvo; e ciò ben si comprende, poiché questi rapporti rappresentano un riscontro non soltanto dei suoi rapporti con Cosa Nostra, ma anche del suo possibile coinvolgimento in gravissimi fatti specifici come gli omicidi del giornalista Pecorelli e del generale Dalla Chiesa" (vedi *Nuovo Paese di agosto*).

Il processo Andreotti è l'appuntamento più importante di una stagione giudiziaria in Sicilia molto fitta. A Caltanissetta sono riprese le udienze del processo Falcone e di quello Borsellino per la strage di Via D'Amelio. A Palermo è ricomparso in aula, questa volta da uomo libero, Bruno Contrada, l'ex-funziionario di polizia e dei servizi segreti, accusato di associazione mafiosa. Tra gli altri processi aperti o ricominciati in settembre, quello per l'omicidio di Libero Grassi, l'imprenditore che "osò" ribellarsi al racket delle estorsioni, quello per l'uccisione dell'imprenditore

La stagione dei grandi processi



Luigi Ranieri, con le audizioni dei pentiti Baldassarre Di Maggio e Leonardo Messina, e il processo-bis per l'omicidio del funzionario di polizia Ninni Cassarà. In ottobre si aprono con Leoluca Bagarella alla sbarra i processi per gli omicidi

di Ignazio Salvo, Salvo Lima e infine il primo processo a un magistrato accusato di mafia: Giuseppe Prinzivalli, ex-Procuratore della Repubblica a Termini Imerese.

Claudio Marcello

516 testimoni citati da accusa e difesa

Sono 516 i testimoni citati dall'accusa e dalla difesa al processo nei confronti dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti, accusato dalla Procura di Palermo di associazione mafiosa cominciato il 26 settembre dinanzi alla quinta sezione penale del Tribunale, presieduto da Francesco Ingargiola. Quattrocento i testimoni che compariranno in aula per deporre contro il senatore a vita; 116

quelli chiamati a deporre a favore. La lista dei testi della difesa è aperta dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga e comprende i nomi di numerosi ambasciatori, ministri, uomini politici, l'ex capo del Sisde Malpica e persino il boss di Cinisi Gaetano Badalamenti, attualmente detenuto negli Stati Uniti.

L'accusa, oltre a 24 pentiti di mafia, ha citato 70 investigatori che hanno condotto le indagini, esponenti politici,

l'avv. Rodolfo Guzzi, che ha accusato Andreotti di aver fatto da consulente politico al bancarottiere Michele Sindona e Vito Di Maggio, il portiere d'albergo che la Procura della Repubblica palermitana ha tirato fuori a sorpresa, negli ultimi giorni, e che sarebbe stato testimone di un incontro avvenuto a Catania, nel 1979, fra l'ex presidente del Consiglio, l'eurodeputato Salvo Lima, assassinato dalla mafia e il boss Nitto Santapaola, a quel tempo personaggio non ancora venuto alla ribalta nelle fila di Cosa Nostra.

Nella lista dei testi citati dal collegio di difesa del sen. Giulio Andreotti non figura il nome dell'ex sottosegretario di Stato statunitense Henry Kissinger che, in base ad indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, avrebbe dovuto deporre a favore dell'ex presidente del Consiglio. Figura invece fra i testi l'ex segretario generale dell'Onu, De Cuellar, l'ex ministro degli esteri della Germania occidentale Genscher, l'ex ambasciatore degli Usa Peter Secchia, l'ex ministro della giustizia Giuliano Vassalli, gli ex ministri dell'Interno Rognoni e Scotti, il procuratore generale della Corte di Cassazione SgROI e, tra i parlamentari Sergio Mattarella, Claudio Vitalone è Ombretta Fumagalli Carulli.

Sono già oltre 300 fra giornalisti e fotografi accreditati dalla sezione penale del Tribunale di Palermo, presso l'aula-bunker annessa al carcere dell'Ucciardone, per seguire il processo a carico del sen. a vita Giulio Andreotti, accusato di concorso in associazione mafiosa.

Un processo che, date le premesse (oltre 500 testi citati da accusa e difesa), la scalettatura delle udienze almeno per i primi mesi non più di una alla settimana è destinato non soltanto ad essere etichettato come il "processo del secolo", ma che rischia addirittura di giungere alle soglie del Duemila.

I giornalisti e i fotografi accreditati provengono da ogni parte del mondo, nessun continente escluso. Le componenti più cospicue quelle europee, ma ben nutrite anche quelle provenienti da Giappone, Stati Uniti, Cina e Thailandia.

Il presidente della quinta sezione penale del Tribunale Francesco Incargiola ha già impartito le "regole" logistiche alle quali gli operatori dei mass media dovranno sottostare. Le riprese televisive saranno consentite soltanto agli operatori della Rai. Network ed emittenti televisive locali potranno avere dalla Rai le cassette delle riprese.

I giornalisti avranno accesso ai banchi dell'aula-bunker, disposti a semicerchio davanti al pretorio, mentre i fotografi potranno far scattare i loro "flash" dalle tribune poste in alto, al di sopra delle gabbie destinate ad ospitare nei processi contro Cosa Nostra i boss e i gregari della organizzazione criminale.

Attorno alla cima del carcere dell'Ucciardone sono state rafforzate le misure di sorveglianza e i controlli che sono stati affidati alle forze dell'ordine (polizia, carabinieri e guardia di finanza) e ai militari dell'operazione "Vespri Siciliani".

Piccoli italiani crescono, i più alti in Friuli

Aumenta la statura degli italiani. I più alti sono i friulani con una media di 177,85 centimetri, i più bassi i sardi, appena 170,71 centimetri. Cinque anni fa la statura massima raggiunta in Friuli era di 176,71 centimetri, mentre fra i sardi, sempre più piccoli fra gli italiani, non si raggiungeva il metro e 70 (altezza massima 169,93 centimetri). La media che oggi è di 173,96 centimetri, era di 173,67.

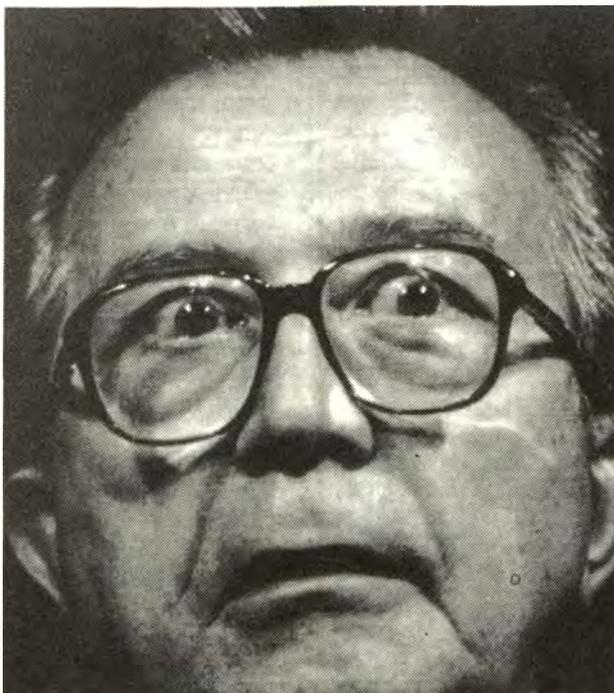
Al presente l'alta statura domina al nord: "watussi" anche nella provincia di Bolzano (176,29 centimetri di media) e nel Veneto (176,10), mentre i "pigmei" trionfano al sud. Oltre ai sardi, i più piccoli di statura sono i siciliani con 171,96 centimetri in media, e i calabresi, 171,44. Oltre il metro e 90 di altezza salgono il 3,5% dei friulani e solo lo 0,3% dei sardi.

Delitti e pene, meno omicidi e più condanne

Dopo l'impennata impressionante di omicidi che agli inizi degli anni '90 avevano fatto registrare, il 1993 ha segnato una battuta d'arresto. In Italia, è la scoperta dell'Istat, si ammazza di meno. Non troppo di meno, comunque, dato che sono state uccise 2.878 persone, il 10,5% in meno rispetto al '92.

I delitti per i quali l'autorità giudiziaria ha già cominciato l'azione penale, comunque, sono diminuiti. Mentre nel '92 ne erano stati denunciati oltre due milioni e 740 mila, nel '93 questo dato è sceso a quasi due milioni 780 mila. I colpevoli, comunque, restano sempre i soliti ignoti, che hanno commesso la stragrande maggioranza dei crimini, mentre soltanto 550.354 persone sono state denunciate.

Il delitto preferito degli italiani è il furto, per il quale si registra oltre la metà delle denunce, seguita a ruota dalle lesioni, sia volontarie che colpose. Aumentano le stragi, le ingiurie e le truffe, mentre diminuiscono gli omicidi, i sequestri e gli stupri.



Agi

Sì è aperto, il 21 settembre, presso la sede del Cnel della Fusie (Federazione unitaria della stampa italiana all'estero) su "La stampa italiana di emigrazione: ruolo e prospettive". Patrocinata dal ministero degli Esteri, l'incontro segue quello di Berlino sull'informazione del luglio scorso e si propone di suggerire nuove proposte ed idee per rilanciare e riqualificare la stampa italiana d'emigrazione.

Al convegno, aperto dal presidente della Fusie Giovanni Ortu (a cui ha partecipato anche il direttore di *Nuovo Paese*, Frank Barbaro) è intervenuta tra gli altri Mirella Boncompagni, direttore generale dell'ufficio per l'editoria e la stampa della Presidenza del Consiglio, secondo cui la stampa italiana all'estero "deve imparare a camminare con le proprie gambe perché non si può contare troppo su un aumento dei contributi". "Quello che la presidenza del Consiglio potrà fare - ha detto la Boncompagni - è di sostenere professionalmente la stampa italiana d'emigrazione: per questo abbiamo riattivato gli stages dei giornalisti italiani all'estero ed abbiamo previsto un periodo di praticantato di sei mesi in Italia per giornalisti di testate italiane all'estero".

La Boncompagni ha concluso il suo intervento ricordando che la Presidenza "ha cercato una finestra per gli italiani all'estero attraverso le agenzie di stampa, nella consapevolezza che sui nostri giornali non c'è posto per la comunicazione di ritorno".

Costruiamo un'Italia nazione globale che unisca in un unico contesto il nostro Paese e le nostre comunità all'estero, che non sono fatte da emigrati, ma da circuiti di potere che non vanno tenuti e ragionati insieme: questo l'appello lanciato da Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, intervenuto al convegno.

Presa a prestito la definizione del progetto "Italia nazione globale", presentato a Berlino dal presidente del gruppo Adnkronos, Giuseppe Marra, De Rita ha rilevato che il problema vero per arrivare a questa realtà consiste nel decidere "quale tipo di informazione vogliamo veicolare, cosa abbiamo intenzione di mettere in rete per gli italiani all'estero". "Perché - ha spiegato il presidente del Cnel - possiamo modernizzare il mezzo solo nel momento in cui facciamo diventare interscambiabile il flusso informa-

Al via il convegno della Fusie

tivo, lo facciamo diventare uno strumento di collegamento in tempo reale".

Secondo De Rita, "se continueremo a fornire informazioni remote e lontano, non bidirezionali, continueremo a far vivere gli italiani all'estero in un'atmosfera di remota nostalgia, che è l'esatto contrario della nazione globale". "Per costruire un'Italia nazione globale, evitando di fare una nazione "spaccata", simile a quella odierna dove la realtà del nostro Paese è slegata da quelle delle nostre comunità all'estero - ha concluso il presidente del Cnel - abbiamo allora bisogno di una comunicazione degna e non di elemosina. Di una comunicazione che faccia leva sulla cultura delle nostre radici e sulla nostra memoria storica".

Il ruolo della stampa italiana all'estero è stato enormemente sottovalutato e la sua stessa sopravvivenza non è per niente certa. E' l'allarme lanciato da Angelo Lauricella, membro della commissione Esteri del Senato, nel suo intervento al convegno della Fusie. "In Italia abbiamo sempre sottovalutato la funzione dei nostri media all'estero - ha rilevato il parlamentare progressista - non abbiamo mai tenuto in debito conto le difficoltà che essi si trovano costretti ad affrontare e che mettono in discussione la loro stessa sopravvivenza".

Dopo aver ricordato che il suo gruppo

ha presentato un progetto di legge per il raddoppio dei fondi destinati ai media italiani all'estero, Lauricella ha ribadito che "bisogna dare forza alla cultura emanata da questi mezzi, una cultura senz'altro diversa e che proprio per questo dovrebbe integrarsi con la nostra". "Un aumento finanziario anche piccolo - ha aggiunto il senatore, presidente dell'Unione dei siciliani emigrati - non è uno spreco, ma può servire a far sopravvivere i media italiani all'estero". In conclusione del suo intervento, parlando della legge sul voto per gli italiani all'estero, Lauricella ha detto che in Italia si dovrà votare se prima non sarà approvata la legge che permetterà alle nostre comunità nel mondo di eleggere i propri rappresentanti nel Parlamento italiano.

Puntare sulla professionalità dei giornalisti delle testate italiane edite all'estero per migliorare e rilanciare la nostra stampa d'emigrazione. Questo quanto suggerito da Mario Tamponi, coordinatore del convegno di Berlino sull'informazione del luglio scorso, intervenuto al seminario della Fusie. Dopo aver tentato di accantonare i battibecchi e le "inutili" polemiche emerse durante il convegno, Tamponi ha ricordato che la stampa italiana di emigrazione "proprio perché più a misura d'uomo e quindi tanto meno sensazionalistica e consumista - a differenza di quella italiana, come ammesso a Berlino anche dai grandi direttori dei quotidiani - ha bisogno di maggiore professionalità".

A tale rilancio - ha aggiunto Tamponi - può dare il suo indiscutibile contributo la Fusie, "che potrebbe svolgere un ruolo di connessione e coordinamento delle testate, coinvolgendo giornalisti ed editori, ma anche operatori della comunicazione".

Il ruolo della stampa italiana d'emigrazione va necessariamente ripensato allo scopo di ridarle maggiore forza e rappresentatività: questa l'opinione di Gianni Cretti, direttore del settimanale "Agora" di Zurigo. "La funzione dei media italiani all'estero - ha aggiunto Cretti - va analizzata e studiata, tenendo conto delle numerose e grandi



differenze geografiche esistenti fra le nostre varie comunità nel mondo”.

Secondo il direttore di “Agora” diventa quindi necessario “rivedere gli investimenti in questo settore, ripensare le strategie ed i progetti culturali, perché il target e le esigenze di un settimanale svizzero sono sicuramente diversi da quelli di un mensile, magari stampato in America Latina”. Cretti ha concluso il suo intervento dicendo di essere “irritato” dall’assenza di interlocutori - le istituzioni - per quanto abbia ammesso che ciò non sia altro che il sintomo della debolezza e della scarsa rappresentatività dei media italiani all’estero.

La specificità della stampa e il suo ruolo nel far dialogare l’Italia e le sue comunità nel mondo: sono questi, secondo padre Graziano Tassello, membro del comitato di presidenza del Cgie, alcuni degli orientamenti emersi dal convegno. “Ogni nazione ha le sue specificità e le sue caratteristiche - ha rilevato padre Tassello - e di questo deve essere cosciente la stampa italiana all’estero, il cui obiettivo prioritario è collegare le due Italie, tentando di salvaguardare i diritti dei nostri connazionali all’estero ed evitando di farsi scavalcare e schiacciare dai macromedia”.

La stampa italiana all’estero chiede di avere accesso a servizi che siano effettivi e veramente utili al suo rilancio: lo ha detto, a conclusione del convegno della Fusie, di cui è presidente, Giovanni Ortu, appellandosi nel contempo alle istituzioni, e, per esse, alla presidenza del Consiglio, perché contribuiscono a ritagliare un nuovo ruolo alla stampa italiana d’emigrazione. “Lo Stato si deve decidere - ha ammonito Ortu, interpretando gli umori dei partecipanti al convegno - o annulla in toto le convenzioni che ha con noi oppure le rivede e le amplia”. Secondo Ortu, la stampa italiana d’emigrazione da un lato chiede “servizi effettivi, veramente utili al ruolo che intendiamo svolgere”, dall’altro chiede che, nell’immenso panorama dell’editoria italiana all’estero, “vengano premiate le testate che meritano”. In conclusione del suo intervento, il presidente della Fusie si è provocatoriamente rivolti ai giornalisti delle testate italiane all’estero, chiedendo di perseguire una politica globale e di formulare proposte unitarie e concrete da presentare al governo. Il tutto per riuscire ad avere maggiore forza e rappresentatività.

Adnkronos

Quinta colonna

C’è cittadinanza ... e cittadinanza

E’ legittimo, pare, che l’australiano medio e il politico intermedio di questo Paese si chieda: che farà, in caso di grave incidente diplomatico o in caso di “guerra”, un cittadino australiano che è anche italiano (cittadinanza riacquistata grazie alla legge italiana o perché figlio di italiani)? Come si comporterà un doppio cittadino in questa situazione? Sopravviverà il multiculturalismo della identità composita - in cui le persone vogliono decidere che tipo di “australiano” saranno sulla base della propria identità che è il risultato di esperienze diverse - al nazionalismo perverso che emerge in questi ultimi scorcio di millennio in tanta parte del mondo civile? Chi si è mai posto la stessa domanda quando Rupert Murdoch divenne cittadino statunitense pur mantenendo il forte controllo sui media di questo Paese dove l’informazione è tra le più concentrate e controllate?

Chi si è mai chiesto se sia utile agli interessi nazionali “svendere” la produzione ed il controllo dell’energia elettrica a grosse ditte straniere? Kennett voleva svendere ad una ditta francese e Brown, per l’acqua, ad una ditta parigina (fermati solo dai test nucleari). Forse perché secondo alcuni il mondo dell’economia e dei grossi interessi economici è “multinazionale” - quindi superiore alle sovranità di bassa lega - mentre un cittadino australiano, ex italiano, che intende riacquistare la cittadinanza italiana è un pericolo alla identità multiculturale australiana!! Evviva la logica di Canberra!

C’è informazione e ... informazione

Il processo Andreotti si apre a Palermo ... o meglio nel mondo. Anche senza diretta televisiva sapremo tutto in tempi reali. La stampa, la televisione, la radio australiana sarà pronta a raccontarci pezzi di storia d’Italia attraverso il processo del



secolo. Da un punto di vista giornalistico ciò ci consola perché la vicenda Andreotti, e la storia del partito che ha fatto del rapporto con la mafia uno strumento di continuità politica, deve essere presentata al mondo con tutti i risvolti penali e politici. Avremmo voluto vedere però lo stesso impegno dei media australiani quando Oscar Luigi Scalfaro, primo tra i capi di Stato Europei, ha condannato fermamente la ripresa dei test nucleari francesi con molto anticipo rispetto alla detonazione del primo ordigno. Silenzio, invece. Solo Kennett, Premier del Victoria, è riuscito a dare giusta eco alla notizia. Il Ministro Federale della immigrazione, Sen. Bolkus, non ha avuto la stessa prontezza di riflessi. Forse nell’Ambasciata di Via Alessandria dovrebbero darsi una spolveratina alle orecchie.

Dei delitti e ... delle pene

Lo Stato del Sud Australia è finalmente uscito dalla grave crisi. Non quella economica - di cui pochi si preoccupano soprattutto alcuni nuovi deputati liberali - ma da quella morale. Riproposta infatti la pena di morte. Ora si avvicina un passaggio cruciale: visto e considerato che la pena di morte non esercita alcun richiamo preventivo - perché i crimini orribili e peggiori continuano ad essere perpetrati anche in quei Paesi dove la pena di morte già esiste - sembrerebbe che esiste un orientamento alla condanna a morte per i reati minori, furti d’auto, assalti a vecchiette con la borsa della spesa e furto con scasso. In questi settori di micro-criminalità, infatti, è stato provato che la introduzione della pena di morte porta a drastiche riduzioni dei crimini. In alcuni casi fino a zero!!!

**Una via per Bottai:
Rutelli rinvia
attuazione**

ROMA - Il sindaco di Roma ha rinviato l'attuazione di intitolare a Giuseppe Bottai uno spazio davanti alla Galleria Nazionale di Arte moderna. L'idea di intitolare una via della capitale al gerarca fascista Giuseppe Bottai era venuta al sindaco - aveva spiegato lui stesso - questa estate all'interno di un progetto di ripensamento della toponomastica cittadina. Per il sindaco, ricordare Bottai era un "contributo alla pacificazione". La proposta ha però suscitato subito proteste e critiche di intellettuali, esponenti della comunità ebraica, ex partigiani e deportati.

**Dini: sondaggio su
durata e gradimento**

ROMA - Meglio Dini oppure Berlusconi e Prodi come inquilini di Palazzo Chigi? Meglio "Lambertow" risponde il 41,4% degli intervistati dalla Cirm per *Panorama*. Successi per l'attuale Presidente del Consiglio nella pagina di domande che gli dedica il periodico confrontandolo con gli altri "competitori" e tastando il polso dell'elettorato.

Nella classifica per ipoteteci inquilini di Palazzo Chigi Dini lascia il Cavaliere al 26,3% e il leader dell'Ulivo al 18,1%.

Quanto dovrebbe durare questo governo? Fino alla fine della legislatura, dice il 23,9% degli interpellati e fine a dicembre per il 19%; al contrario, si dovrebbe dimettere subito per il 22%; non prima della prossima Primavera per

il 13,2%. Del 60,1% è invece la fetta di italiani che ha fiducia nella persona di Lamberto Dini, mentre nel suo governo confida il 53,9%. Ma Dini, se "scendesse in campo" a sua volta, in quale schieramento sarebbe più gradito?

Lo voterebbe il 44,1% se candidato dal centrosinistra, il 31,7 se del centro, il 37,3 se dal centrodestra. I no diventano invece 43, 50,3 e 45,6 per cento seguendo la stessa divisione, in cui entra peraltro come già esistente l'ancora ipotetico "Terzo Polo" di centro.

**Immigrazione: nel '94
per la prima volta
calo delle presenze**

ROMA - Il numero degli immigrati con regolare permesso di soggiorno in Italia è per la prima volta diminuito nel 1994. Lo rileva uno studio statistico del Centro Nazionale Studi e Ricerche sulla Polizia. Nel '94 gli stranieri erano 922.706, contro i 987.405 del '93. Lo studio segnala anche una notevole variazione delle presenze in alcune regioni, con un calo notevole (circa il 24 per cento) nel Lazio, seguito con un calo meno consistente da Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Molise, Campania e Sicilia. In tutte le altre regioni invece le presenze aumentano, con la più alta percentuale in Umbria (circa 16 per cento). Lo studio ricorda anche alcuni punti deboli della legislazione in vigore. Per chi non è in regola con il permesso di soggiorno l'espulsione può avvenire entro 15 giorni, ma in questo periodo di tempo molti si rendono irreperibili.

Inoltre se lo straniero viene rintracciato ma non ha documenti nessun paese lo accetta e quindi deve restare in Italia.

**Orlando: dateci
i beni mafiosi**

PALERMO - Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo, ha chiesto al prefetto Serra l'assegnazione dei beni confiscati ai boss mafiosi Sandrone e Riina. "Un segnale forte nella lotta alla mafia, un segnale che qualcosa sta cambiando" ha detto, annunciando che la richiesta dei beni sequestrati ai mafiosi della città sarà una costante del comune.

**Servizio civile:
s'incatenano per la
riforma**

ROMA - Quindici obiettori di coscienza, ai quali si sono aggiunti Padre Angelo Cavanaugh (del Gruppo autonomo di volontariato in Italia, Gavci), il deputato Angela Bellei di Rifondazione comunista ed il senatore Francesco De Notaris, della Rete, si sono incatenati al cancello dell'altare della Patria, in Piazza Venezia, ed hanno distribuito volantini. La manifestazione è stata organizzata per chiedere l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza, in discussione alla camera e, come ha detto Bellei, "bloccata dall'ostruzionismo di An".

Sud: c'è molto da fare

ROMA - E' ancora incompiuto il passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario nel Mezzogiorno. Lo ha affermato la Corte dei

conti nella relazione sul ministero del Bilancio e della programmazione economica a cui è demandato, dopo l'abolizione della Cassa del Mezzogiorno, il compito di sostenere le aree depresse.

"Il passaggio dall'ordinamento speciale per il Mezzogiorno a un sistema di interventi ordinari nelle aree meno sviluppate dell'intero Paese - scrive la magistratura contabile - ha comportato l'emergere di numerosi problemi organizzativi, funzionali e di collegamento, testimoniato dalla lunga serie di decreti legge adottati dal governo".

**Elezioni
amministrative
il 19 novembre**

ROMA - Il 19 novembre prossimo si rechneranno alle urne 1.017.932 elettori per la nomina di 138 nuovi sindaci. I comuni con oltre 15.000 abitanti interessati all'elezione del nuovo sindaco, e per i quali è previsto l'eventuale ballottaggio il 3 dicembre, sono 22: Venaria Reale (Provincia di Torino), Desio, Parabiago e Seregno (Milano), San Remo (Imperia), Civitanova Marche (Macerata), Minturno (Latina), San Felice a Cancelli (Caserta), Ercolano, Nola, Pomigliano d'Arco, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco e Vico Equense (Napoli), Gravina in Puglia (Bari), Manfredonia (Foggia), Maglie (Lecce), Castellaneta e Sava (Taranto).

I comuni con meno di 15.000 abitanti, dove si vota in un solo turno, tranne nei casi di risultati identici, sono 116.

Rutelli reneges on road named after Bottai

ROME - The mayor of Rome has postponed the naming of a street in front of the National Gallery of Modern Art after Giuseppe Bottai. The idea of honouring one of the leaders of the fascist party by naming a street after him was made to the mayor this summer - explained the mayor himself - as part of a project of renaming the public spaces of the city. According to the mayor, remembering Bottai was an "act of reconciliation". The idea quickly received criticism and protests from intellectuals, members of the Jewish community, ex partisans and deportees.

Dini: survey on his duration and approval

ROME - Who's the preferred head of Government: Dini, Berlusconi or Prodi? According to 41% of Italians surveyed by Cirm on behalf of *Panorama*, "Lambertow" comes out in front. The current Prime Minister, Lamberto Dini, fares well in the page dedicated to him in the weekly magazine, in which he is called upon to answer a range of questions and in which comparisons are made with the other "competitors". As far as hypothetical future premiers go, Dini leads Berlusconi, who gained 26.3%; the leader of the progressive alliance, the "Olive Tree", Prodi, comes in with 18.1%. How long will this government last? Twenty three percent of those surveyed suggest until the end of the cur-

rent term, while 19% say until December; according to 22%, Dini should resign immediately, while 13.2% believe he should not resign before Spring. The percentage of Italians surveyed who trust Dini the person is at 60.1%, while 53.9% support his government. But if Dini were to "enter politics", what support would he gain? 44.1% would vote for him if he were to run for the centre-left, 31.7 if for the centre and 37.3% for the centre-right. Those against him running for the three political factions are 43, 50.3 and 45.6 percent respectively, figures however which assume the existence of the hypothetical "Third Pole" of the centre.

Immigration: '94 registers first drop in numbers

ROME - The number of immigrants with a residency visa in Italy reduced for the first time in 1994. The figures are provided by a statistical study conducted by the National Centre for Studies and Research on the Police. In 1994 those with this visa numbered 922,706, compared with 987,405 in 1993. The study also notes a considerable variation in the number of immigrants in certain regions, with a significant reduction (about 24%) in the Latium region, followed by a smaller reduction in Liguria, Emilia Romagna, Tuscany, Molise, Campania and Sicily. In all the other regions, their numbers increase, with the highest percentage increase in Umbria (about 16%). The study also points out some weak points of the current legislation. Those not in pos-

session of a residency visa can be extradited within 15 days, but in this period of time many become impossible to find. Also, if the foreigner is found but has no documents, no country will accept him or her and hence must remain in Italy.

Orlando: give us back the mafia goods

PALERMO - Leoluca Orlando, the mayor of Palermo, has asked the Prefect Serra to give back the goods confiscated from mafia bosses Sandrone e Riina. "A strong sign of the fight against the mafia, a sign that something is changing" he said, announcing that the request by his council for the goods confiscated by the mafia from the city will be a constant one.

Civil service: chained for reform

ROME - Fifteen conscientious objectors, in addition to Father Cavagna (from the Autonomous Volunteer Group, Gavci), the MP Angela Reffeï from the Refoundation Communist Party and the senator De Notaris, from the Network Party, chained themselves to the gate surrounding the monument of the unknown soldier in Piazza Venezia and distributed flyers. The protest was organised to support the law on conscientious objection, currently before the Parliament and, as Bellei said, was "blocked by the obstructionism of the An Party".

South: still a lot to do

ROME - Given the failure of

the extraordinary intervention for the South of Italy, it has been decided to adopt normal administration procedures for this area. This was announced by the Auditor General's Department in its report on the Treasury Department and the economic programme for which, after the abolition of the Fund for the Development of Southern Italy, has taken on the role of developing the less developed areas. "The move from special measures for the South to ordinary interventions in the less developed areas of the whole country - writes the magistracy of the AGD - has meant the rise of numerous organisational, functional and network problems, as evidenced by the long series of acts proposed by the government".

Administrative elections on November 19

ROME - November 19 will see 1,017,932 electors vote in 138 new mayors. There are 22 councils with over 15,000 inhabitants who will vote for a new mayor, and for which a second ballot is planned, if necessary, for December 3: Venaria Reale (Province di Turin), Desio, Parabiago e Seregno (Milan), San Remo (Imperia), Civitanova Marche (Macerata), Ercolano, Nola, Pomigliano d'Arco, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco e Vico Equense (Naples), and others. The councils with less than 15,000 inhabitants, where voting takes place on only one ballot, except for cases of a tie, number 116.

Le vittime innocenti, nel gergo burocratico-militare, sono "danni collaterali". E' questa la logica della guerra. La logica delle barbarie

Sono figli di un dio minore i sette bambini di Kljuch, cittadina serba 120 chilometri a ovest di Sarajevo, morti sotto i bombardamenti degli aerei della Nato senza che nessuno si commuovesse per loro? E i degenti dell'ospedale di Blazuj, vittime di un tiro d'artiglieria franco-britannico, hanno diritto ad essere considerati qualcosa di più che una "dolorosa necessità" (come un ampio schieramento politico ed intellettuale ormai usa definire le tonnellate di tritolo sganciate sui serbo-bosniaci, e i morti che esse fanno)?

Ciò che colpisce, in questi giorni di morte e di sangue, è il cinismo con cui - da parte di chi esalta l'intervento della Nato - si teorizza il terrorismo che viene dal cielo come un normale strumento di azione politica e diplomatica. Sembra scomparsa, anche in molti commentatori e dirigenti politici non bellistici, ogni distinzione tra i compiti di una forza di pace - compiti di salvaguardia delle vite umane e di "polizia internazionale" contro chi a quelle vite attende - e gli altri di una forza di guerra, quale appare, in queste ore, il terrificante dispositivo bellico della Nato.

Persino un intellettuale del calibro di Rossana Rossanda ha ripetuto la banalità del paragone tra i bombardamenti della Nato, avvenuti il mese scorso, e l'intervento del poliziotto contro il bandito (in questo caso i serbi) che sta aggredendo un passante (in questo caso Sarajevo). Ma proprio questa, invece, è la differenza tra la guerra e la pace, tra la civiltà e la barbarie. Un poliziotto, quando interviene, si muove in un quadro di mezzi proporzionati allo scopo (che è quello non di uccidere, ma di assicurare il fuorilegge alla giustizia). Egli stesso è sottoposto alla legge e alla punizione, se calpesta le regole fissate dai Codici e dalla Costituzione. La

Terrorismo che viene dal cielo

guerra, il bombardamento, sono l'opposto di tutto ciò: non la forza della legge, ma la legge della forza. Anche le "bombe intelligenti", ha chiarito il generale Angione (e figuriamoci le "bombe stupide" sganciate dai Tornado italiani), colpiscono l'obiettivo "con un margine d'errore di centro metri". Chi può capitare in quei cento metri da un bersaglio militare?

Quanti palazzi civili, quanti uomini e donne, quanti bambini, quante scuole, quante chiese? Le vittime, nel gergo burocratico-militare, sono "danni collaterali". Questa è la barbarie della guerra. Per questo la guerra, per sua natura, è incivile. Per questo essa è

esplicitamente "ripudiata" dall'Italia repubblicana, come recita la Costituzione dell'articolo undici.

Ci son voluti secoli, lutti inenarrabili, tragedie planetarie, e il contributo di pensatori e uomini di buona volontà - da Ghandi a Gorbaciov, da Einstein a Balducci, da Willy Brandt a Giovanni XXIII - per far diventare senso comune il rifiuto della guerra come "strumento" per attuare una politica. La conquista di forme più evolute di civiltà è lunga e difficile. Ma ciò che è stato costruito con fatica, lo sappiamo, può in pochissimo tempo regredire nella barbarie.

Claudio Fracassi
(tratto da *Avvenimenti*)



Con l'apertura della nuova sede a Leichhardt (157 Marion Street) la Filef di Sydney ha lanciato un ampio programma di attività culturali e corsi popolari, grazie anche a contributi del Ministero degli Esteri italiano, assegnati tramite il Consolato di Sydney.

Oltre all'ormai collaudata Vacanzascuola (attività in italiano per i bambini durante le vacanze) stanno per decollare tre nuove iniziative: un Cineforum in collaborazione con il Magic Boot Club sul tema "L'Italia Contemporanea", un programma settimanale di "Serate di conversazione" per chi vuole migliorare e praticare l'italiano, e un ciclo di "Incontri con i cantautori" il sabato pomeriggio.

Il Cineforum presenta una serie di sei film il venerdì sera: la prima sarà il 6 ottobre con *Palombella Rossa* di Nanni Moretti. Seguiranno, tra gli al-

Attività culturali della Filef di Sydney

tri, *La Scorta* di Ricky Tognazzi e *Libera* di Pappi Corsicato. Ingresso libero per i soci Filef e/o Magic Boot. Iscrizione anche la stessa sera.

Le **Serate di conversazione** si tengono ogni martedì sera a partire dal 3 ottobre, dalle 18,00 alle 19,30 e sono dirette ad approfondire la conoscenza dell'italiano dal punto di vista linguistico, grammaticale e culturale. Si può iniziare quando si vuole. A cura di Francesco Raco. Il costo è di \$5 per serata (\$3 per soci Filef).

Gli **Incontri con i cantautori** si terranno ogni 15 giorni, il sabato pomeriggio, dalle ore 15 alle 17, dal 14 ottobre al 16 dicembre. La società italiana e i suoi mutamenti, raccontati

dalla canzone d'autore. Dalle origini (Petrolini, Spadaro), ai mitici anni '70 (Guccini, Vecchioni), al "villaggio globale" degli anni '90. Sessioni speciali per le cantautrici e per l'Italian Song Option dell'esame di italiano HSC. A cura di Claudio Marcello. Il costo è di \$8 a lezione (\$6 per i soci Filef).

I corsi tengono all'Italo Australian Community Centre, 157 Marion Street, Leichhardt (di fronte a Marketown).

Per informazioni e prenotazioni telefonare alla Filef allo 02-568 3776, lasciando un messaggio con nome e numero di telefono.



Vietnam, Italia e Portogallo i paesi che hanno prodotto i film più premiati

Festival del cinema di Venezia

Giuseppe Tornatore con *L'uomo delle stelle* ha vinto il mese scorso il Gran Premio della Giuria alla 52ª Mostra del Cinema di Venezia, a pari merito con *A comedia de Deus* del portoghese Joao César Monteiro. Il premio più ambito, il Leone d'Oro, è andato al vietnamita Tran Anh Hung con *Cyclo*, una produzione franco-vietnamita, un film tutto girato a Saigon,

oggi Città Ho Chi Minh.

Nella Sicilia degli anni '50, nel film *L'uomo delle stelle*, l'attore Sergio Castellitto è il sedicente agente di produzione che gira per i paesi facendo provini che non saranno mai usati: una metafora del cinema come fabbrica dei sogni, quelli che Castellitto vende agli ingenui paesani durante le sue peregrinazioni all'interno dell'isola. Tornatore rivolge così un altro sguardo al cinema come introspezione storica e come cinema nel cinema che ci fa riflettere sul passato con un po' di divertita nostalgia.

La Coppa Volpi come migliore attore è andata al tedesco Götz George, protagonista del film *Der Totmacher*, del regista Romuald Karmakar. La Coppa Volpi per la migliore attrice è stata invece divisa ex aequo tra Sandrine Bonnaire e Isabelle Huppert, co-protagoniste de *Il buio nella mente* di Claude Chabrol.

Da segnalare tra gli altri il premio del Presidente del Senato a Marco Tullio

Giordana per *Pasolini, un delitto italiano*, un film ricerca che ha riportato d'attualità le misteriose circostanze di quell'assassinio di 20 anni fa, con l'effetto di riportare alla riapertura dell'inchiesta da parte della magistratura. Sono stati consegnati anche i premi alla carriera a tre personaggi "inossidabili", Monica Vitti, Alberto Sordi e Ennio Morricone.

Secondo uno dei giurati di Venezia, il regista de *L'amore molesto* Mario Martone, l'assegnazione dei premi è stata "un verdetto discusso". Martone ha aggiunto che "la giuria era eterogenea e si è discusso senza sosta per due giorni prima di scegliere. Sul Leone d'Oro al franco-vietnamita *Cyclo* si è arrivati all'unanimità, mentre per il Gran Premio della Giuria la divisione è stata netta, tanto è vero che si è deciso per l'ex aequo a Tornatore e a Monteiro".

"La mia preferenza era per Monteiro, secondo me il più bel film del concorso. Tra i tre italiani, Giordana, Tornatore e Scola (*Storia di un gio-*

Ecco i film che erano in concorso

In the Bleak Midwinter di Kenneth Branagh (Gran Bretagna)

Sin remittente di C. Carrera (Messico)

La cérémonie di Claude Chabrol (Francia)

Pasolini: un delitto italiano di Marco Tullio Giordana (Italia)

Guantanamera di T. Gutierrez Alea e J. C. Tabio Rey (Cuba)

Der Totmacher di Romuald Karmakar (Germania)

Maborosi no hikari di Hirokazu Ko-reeda (Giappone)

Clockers di Spike Lee (Usa)

A Comédia de Deus di João Cesar Monteiro (Portogallo)

Cardiogramma di Darezhan Omirbaev (Kazakhstan)

Nothing Personal di Thaddeus O'Sullivan (Irlanda)

The Crossing Guard di Sean Penn (Usa)

Romanzo di un giovane povero di Ettore Scola (Italia)

Die vliegende hollander di Jos Stelling (Olanda/Belgio)

L'uomo delle stelle di Giuseppe Tornatore (Italia)

Cyclo di Tran Anh Hung (Vietnam/Francia)

Deth, Yani Dokhtar di Jalil Abolfazl (Iran)



Film vietnamita vince il Leone d'Oro

La giuria della 52ª Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, esaminati i 17 film in concorso, ha assegnato il Leone d'Oro al film *Xich lo* del vietnamita Ahan Hung Tran. (Ansa)

vane povero), il film di Giordana era per me il più bello per la tensione emotiva e per il rigore della ricostruzione. Monteiro fa un cinema molto bello, in *A comedia de Deus* dimostra un grande controllo artistico, intelligente e inquietante. Ha la capacità di creare la realtà stessa attraverso il cinema. Insomma è un vero film d'autore".

Il regista de *L'amore molesto* ha voluto anche elogiare il film fuori concorso di Antonioni *Al di là delle nuvole*, scritto e diretto a quattro mani con Wim Wenders.

Cesare Giulio Popoli



Sopra: Monica Vitti mostra il Leone d'Oro alla carriera assegnatogli dalla giuria, della Mostra del cinema di Venezia. (Ansa)



Sopra: Il presidente della Repubblica Scalfaro (s) abbraccia Michelangelo Antonioni prima dell'inizio della proiezione del suo film, presentato fuori concorso alla 52ª mostra del cinema di Venezia. (Ansa)



Sopra: Alberto Sordi, vincitore del Leone d'Oro alla carriera, mostra ai fotografi il premio. (Ansa)



Più di Alberto Sordi, più del vincitore del Leone d'Oro, alla cerimonia della chiusura della 52ª Mostra del cinema di Venezia, l'applauso più lungo è stato per la protesta, pacifica anche se movimentata, dei Verdi italiani che hanno portato sul palco striscioni contro Chirac e i test nucleari a Mururoa. (Ansa)

Celluloid selections

Continuiamo il nostro contributo alle celebrazioni per il centenario del cinema, proponendo le liste dei film preferiti, mandatici da due lettori

From Gianni Pezzano (S.A.)
Paths of Glory di Stanley Kubrick. La storia della tragedia e dell'inutilità della guerra.

The Court Jester, con Danny Kaye. Una commedia brillante e possibilmente irripetibile.

Excalibur. Come amante delle leggende del Re Artù e la tavola rotonda non posso non amare questo film.

Monty Python and the Holy Grail. Idem per Excalibur.

Amici miei, di Mario Monicelli. Uno studio di quattro uomini che colpisce la coscienza di tutti.

Le avventure di Robin Hood, con Errol Flynn. Ancora nessuno è riuscito a fare un film di avventura meglio di questo.

Indiana Jones e l'ultima crociata. Questo sì che è cinema come divertimento.

Failsafe di Sidney Lumet. Fantapolitica alla più paurosa.

Cyrano de Bergerac di Rappaport. Un classico in tutti i sensi.

Duck Soup. Il miglior film dei fratelli Marx.

From Salvatore Bianco (Hampstead Gardens, S.A.).

Annie Hall - Woody Allen

The Conformist - Bertolucci

Do the Right Thing - Spike Lee

The Double Life of Veronique - Krystof Kieslowski

Exterminating Angel - Luis Buñuel

The Godfather parts 1 and 2 - Francis Ford Coppola

Hour of the Wolf - Ingmar Bergman

Mala femmina - (With Totò)

Orpheus - Jean Cocteau

Ossessione - Luciano Visconti

Psycho - Alfred Hitchcock

The Sacrifice - Andrei Tarkovsky

Spinal Tap - Rob Reiner

The Third Man - Carol Reed

I vitelloni - Federico Fellini

Nel silenzio della speranza

Ora sono belle
queste luci brillanti
nel silenzio della speranza
dopo il bagno di sangue
sofferto dall'umanità
per colpa di infami dittatori
avari di potere e di gloria,
di avere un posto nella storia.
Ecco, gloria e storia,
storia e gloria:
tanti castelli di fango
per arrivare alla devastazione:
la neve delle montagne
bianca nel grido atroce della morte,
rossa nella crudeltà dell'infausta sorte
ed i fuochi dei boschi antichi
con le fiamme all'altezza del cielo
brucianti nella bocca del piccolo tedesco
amico del ciarlatano italiano:
complici di aver tradito il volere degli Dei.

Hanno distrutto
e sono stati puniti,
hanno dato ordine di uccidere
e sono stati uccisi,
hanno bestemmiato Dio
e non sono saliti al cielo...

Ora, ascoltate questo silenzio
profondo dopo le lagrime delle madri
versate anzitempo sulle calde tombe,
ascoltatelo onde capire le luci
accese del futuro imminente;
guardate verso l'orizzonte,
guardate dove riposa il monte,
guardate dove spunta il sole,
dove la vita rinasce
dalle ceneri della guerra
e ritrova le passioni dell'amore
avvolte dal profumo dei freschi fiori.

Niente paura: i cannoni hanno
cessato il fuoco
e la terra ha smesso di tremare;
gli uccelli hanno ripreso a volare
e da ramo a ramo osano cantare;
le farfalle trasparenti nella luce
si posano sulla gialla ginestra della siepe
dove non arrivano gli occhi del Duce,
dove non appare più la maschera di Hitler,

il Dio dell'olocausto,
il creatore dell'infausto,
l'ideatore di tanto male.

In questi attimi di silenzio
crescono in fretta le rose,
le ragazze sognano di diventare spose,
di partorire poi figli-liberi
non più figli-schiavi
e dare loro tanta libertà
con un pizzico di prosperità.

Certo, adesso che la guerra è finita
abbiamo poco da mostrare:
mostriamo le nostre ferite,
le foto dei nostri cari defunti
troppo a lunghe innalzate al cielo
in segno di rispetto:
eroi morti per la Patria,
ci dicono i politici delusi...

Dobbiamo rifarci,
riprendere la voglia di realizzarci,
dobbiamo arare i campi abbandonati,
seminare il grano,
piantare il riso,
potare il pero scheggiato,
fare il pollaio per le galline,
riparare il tetto della casa,
mandare i figli a scuola
affinché sappiano leggere e scrivere
ed imparare la storia e la geografia.

C'è tanto da fare,
da ricostruire, da erigere
per le future generazioni;
generazioni senza complessi,
senza le torture dei dittatori,
senza le atrocità di una nuova guerra
senza la povertà
che tuttora affligge l'Europa devastata
alle vecchie ferite non ancora rimarginate.

C'è tanto da fare,
da portare il gregge all'erba fresca,
da allargare la stretta cucina
nella quale i nonni mangiavano pane e formaggio
al lume di una candela affumicata;
c'è da scrivere libri
raccontare la nostra storia,
mandare il re in esilio,
sotterrare il fascismo,

annullare le forze distruttive
creando quelle costruttive,
eleggere un governo stabile,
tifare per Bartali e Coppi,
lavorare per una nuova Italia
capace di andare verso il futuro
con passo fermo e sicuro.

Sono belle
queste luci brillanti,
sono straordinarie queste stelle passanti,
sono dolci i vostri occhi luccicanti
aperti alla rinnovata vita
pronti ad accogliere la speranza
mentre le bianche colombe
spiccano il volo
per ritornare poi
con la gioia nel becco
a salutare la gente onesta
che finalmente può far festa.

Io vi abbraccio
vi stringo al mio petto ansante
ed a tutto fiato grido:
evviva la vita,
evviva l'amore, evviva il rispetto!

E se per caso
la primavera non ci reca
quello che noi vorremmo che ci recasse
ce ne andiamo in Australia
nel segno dell'avventura
sperando di fare fortuna.
Evviva la vita,
evviva l'amore, evviva la pace.

Mariano Coreno

Mariano Coreno è nato a Frosinone nel 1939 e emigrò in Australia nel 1956. Ha partecipato ad alcuni concorsi letterari in Italia ed in Australia e gli sono stati assegnati due medaglie di argento e uno di bronzo. Nel 1965, incoraggiato dal poeta Judith Wright, cominciò a scrivere poesie in inglese. Di tanto in tanto si occupa della pagina letteraria de *La Fiamma*. Di recente ha pubblicato *La lunga traversata*, una collezione di poesie italo-australiane (Insegna Publishers, tel. 03-9386 9471).
Vive a Fawkner North nel Victoria.



By Adelaide artist Leandro Salomone

Università: Epoca, le migliori sedi in Italia

Architettura a Venezia. Medicina a Roma. Economia a Milano. Giurisprudenza a Pisa. Facoltà per facoltà, ecco la mappa delle migliori sedi universitarie in Italia, proposta dal settimanale *Epoca*. La classifica è stata compilata secondo due parametri: la percentuale di studenti fuoricorso rispetto al totale degli iscritti (se è alta, sostiene *Epoca*, è difficile che dipenda solo dalla poca voglia di studiare degli studenti) e il numero di professori rispetto a quelli degli iscritti (più insegnanti ci sono e più i ragazzi vengono seguiti).

In prima posizione, per quanto riguarda la facoltà di Agraria, troviamo ancora Pisa, seguita da Firenze; per Farmacia, il primato spetta a Siena, poi la Statale di Milano; la Bocconi la troviamo in testa, naturalmente, per l'Economia, quindi Venezia; Ingegneria si studia meglio al Politecnico di Torino, seguito da quello di Milano; si contendono il primato per Scienze della formazione Padova e Bologna; Pisa e Siena "brillano" per Lettere e Filosofia; Udine e Viterbo per Lingue



e Letterature straniere; Primeggiano in Medicina e Chirurgia la Cattolica di Roma e l'università di Modena; in Veterinaria la pole position spetta a Torino, poi viene Pisa; Scienze matematiche, fisiche e naturali vengono aggiudicate a Modena e a Siena; quelle Politiche si affermano a Firenze e Pavia; infine Sociologia, il cui primato è detenuto, storicamente, da Trento, tallonata dalla Sapienza di Roma. La graduatoria ottenuta è integrata dal giudizio di esperti, tra cui Sabino Cassese, Domenico De Masi, Francesco Clementi, Marco Pacetti, Umberto Muscatello, Antonio Paris, Raffaele Simone e Giovanni Totoli.

Sicilia: borse di studio per i figli emigrati

L'assessore regionale al lavoro ed Emigrazione della Regione Sicilia, on. Giuseppe Drago, ha emanato la circolare inerente le borse di studio per i figli dei lavoratori emigrati all'estero per l'anno scolastico ed accademico 1994/95. L'importo è stabilito in lire 500 mila per gli studenti universitari e in lire 200 mila per gli studenti che frequentano scuole secondarie di secondo grado o corsi di formazione professionale nell'Isola. In particolare - stabilisce la circolare - gli aspiranti, durante il predetto anno scolastico ed accademico, debbono aver frequentato, in Sicilia, un corso legale di studi universitari con media 24/30 o frequentato una classe di scuola secondaria di secondo grado, statale o parificata, riportando agli scrutini o agli esami della sessione di giugno una media non inferiore a sette decimi o equipollente ovvero, con esito favorevole, un corso di prima formazione professionale finanziato dalla Regione Sicilia. Le domande, in carta libera, dovranno essere pre-

sentate all'assessorato regionale al Lavoro ed Emigrazione entro il 30 novembre 1995, per il tramite del comune di residenza dello studente, corredate dalla prescritta documentazione.

Il "pessimismo" di Giacomo Leopardi

Chi sa ridere può dominare il mondo: così la pensava il grande poeta italiano, considerato però un "pessimista". Su questo tema la città natale di Recanati, il mese scorso dal 18 al 23 settembre ha ospitato, il nono Convegno internazionale di studi leopardiani intitolato "Il riso leopardiano: comico, satira, parodia". Promosso dal centro nazionale di studi leopardiani, presieduto da Franco Foschi. Presentate, inoltre, due pubblicazioni originali: l'edizione critica informatica dello "Zibaldone di pensieri" e il Cd-Rom "Suite per Giacomo Leopardi".



Giacomo Leopardi

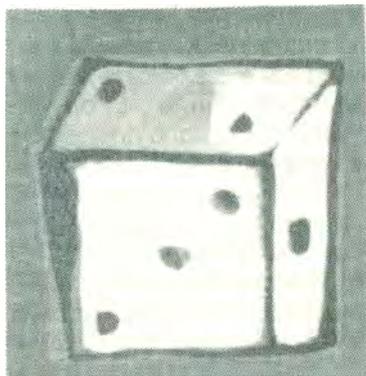
E' morto lo scultore di pugili e ballerine

Francesco Messina, siciliano d'origine ma milanese d'azione, è scomparso lo scorso mese all'età di 95 anni. Non era certo un innovatore né uno sperimentatore, questo scultore che aveva mosso i primi passi

Un fiume di nuove parole

nella bottega di un marmista di statue cimiteriali. Eppure la notizia della sua morte suscita molta commozione e non mancano le pronte dichiarazioni "in sua memoria" da parte di storici come Federico Zeri ("è stato un continuatore della tradizione greco-romana", ha affermato) o Maurizio Calvesi ("gli va comunque riconosciuta una costante qualitativa"). Pur costretto sulla sedia a rotelle e accudito dalla figlia adottiva Paola, lo scultore si dedicava ancora con caparbia alla sua passione artistica e, come ultime prove, ha lasciato una serie di gessi di soggetto sacro. In passato, pugili, ballerine e cavalli in corsa erano stati i temi preferiti di una produzione plastica sterminata, in terracotta e bronzo. Qui, virilità e femminilità si sono coniugati in un'esaltazione dell'energia vitalistica che qualche volta ha avuto pericolose tangenze con i miti di regime allora imperanti.

Ma una sola immagine è rimasta incrollabile sentinella di una tradizione da tramandare: quel cavallo verdastro che si torce verso il cielo, con i muscoli a fior di pelle, divenuto il simbolo della sede Rai di viale Mazzini. Accademico, naturalista, innamorato del movimento e del volume-corpo espresso in tutta la sua possente fisicità e sensualità, Messina si è avvicinato nei primi anni Venti alla scultura francese di Rodin e Degas, riprendendo poi, lungo l'arco di un'intera esistenza, figure danzanti in acrobatiche spaccate, sulla punta dei piedi, a riposo.



Blob come domopak, karaoke come proteggeslip, nutella come naziskin. I neologismi e le tanto vituperate parole inglesi fanno la loro entrata trionfale nella lingua italiana. Ad aprire il varco, mettendosi al passo con altre lingue europee, è stata qualche tempo fa l'Enciclopedia Treccani che inserì nell'ultimo volume del suo Dizionario oltre duemila neologismi scelti tra 200 mila parole di uso comune. Un evento storico che fece stampare nel vocabolario anglismi come break dance, rap, dark, cyberpunk, anchorman e parole tratte dalla moda: il fazzoletto bandana, il giubbotto chiodo, boxer, t-shirt. O dal linguaggio giornalistico: il Gip, Tangentopoli, Cobas, extracomunitario, sessantottino, tossico, piduista, malasanità, ambientalista, antivivisezionista, autobomba, antistato, il virus dell'Hiv.

Ma tanto sforzo non è bastato. C'è infatti tutta una storia di politica e costume che sembra battere alle porte della lingua di Dante. Prima il dizionario Devoto-Oli poi lo Zingarelli hanno seguito a ruota. Quasi una rincorsa tra chi promuove più neologismi.

La fotografia della lingua italiana che presenta l'ultima edizione del vocabolario edito da Le Monnier è stranamente contraddittoria come gli anni Novanta. Come altro definire, se non un miscuglio di influenze, dei neologismi sportivi come ola e panchinaro, pubblicitari come salvatelecomando e domopak, politici tipo lumbard e antiproibizionismo, e ancora eurotunnel, serial killer, pay-tv, airbag, exit poll, superprocuratore, grunge. Anche se le parole più numerose sembrano provenire dal campo della tecnologia con realtà virtuale, Abs, interattivo, decoder, e perfino il verbo cliccare, certo più semplice di: "schiaffo al pulsante".

Tra le proteste degli accademici

della Crusca, analisti della purezza e del rigore dell'italiano, la rivoluzione linguistica non si ferma. La nuova edizione dello Zingarelli inserisce 600 nuove voci, sempre tratte dal linguaggio giornalistico e televisivo, che sembrano i primi giudici della fortuna di una parola. Ecco allora sesso sicuro, farmacosorveglianza, registro degli indagati, tangentismo e tangentista, faldone, Auditel, televideo, tele-marketing, videocrazia. Ma anche voci del dialetto friulano come la gubana, un dolce di uvetta e pinoli, aromatizzato con acquavite e il vitigno picolit.

Dalla politica entrano nello Zingarelli: pattista, veterocomunista, postcomunismo, liberaldemocratico, prenegoziato, forzista. Ma è nel provocatorio dizionario appena edito da Datanews, non celebre come i precedenti ma compilato con rigore, che le parole della Seconda repubblica vanno alla ribalta. "Un materiale destinato a rapida usura" come avverte l'introduzione del dizionario ma indicativo come anche le parole, isolate, possono esprimere un clima politico, un aspetto di costume. Ecco allora che si passa dal "teorema democristiano" al "nuovismo" dei primi anni Novanta. Gli autori, Silverio Novelli e Gabriella Urbani, elencano anglismi come blind-trust, lady golpe, no profit, premier e le derivazioni in "ano": bertinottiano, bindiano, bossiano, formentiano, pivettiano e via discorrendo. C'è anche il capitolo "Berlusconi" con Berlusconi meravigliaio, berluscionare, berluschesse, berlusconeide, berlusconia, berluskaier. Si segue col capitolo: "pasticciaccio italiano" con azienda-stato, azionariato diffuso, baffino (D'Alema), cavalier nero, er pecora, epurator, manovrina (di Dini), ribaltone.

Segno che il fiume delle parole è in piena.

fullPress

Sono molte le opinioni sul matrimonio. Andrea Amadori è andato alla ricerca di quelle più divertenti

Quel "sì" tanto discusso

Madame de Stael disse: "Sono contenta di essere una donna, altrimenti, se fossi stato un uomo, avrei dovuto sposare una donna". Marguerite Duras: "Il matrimonio è un castigo. Siamo puniti perché non abbiamo avuto la forza di stare soli". Karen Blixen: "Il matrimonio moderno è come una foglia di fico, discutibile forse dal punto di vista estetico, ma del tutto priva di valore da quello morale".

Ipponatte, nel VI sec. avanti Cristo, disse: "Due giorni dolci assai, ha la donna quand'entra. Sposa, quando fuor la porta morta". Seguendo una scelta cronologica dal VI sec. a.C. arriverò sino ai nostri giorni. Antifane, IV secolo a.C.: "Quel mio amico ora ammogliato! E dire che l'avevo lasciato in buona salute". Dal Kamasutra del V sec. d.C.: "Il matrimonio non si deve fare con le seguenti fanciulle: con chi ha un nome non armonioso, con chi ha un naso storto, con chi è ermafrodita, con chi ha l'ombelico sporgente, con chi ha la fronte sporgente, con chi è gobba

o deforme, con chi è scervellata, con chi è sporca, con chi ha già un uomo, con chi è sfigurata, con chi ha mani e piedi sempre sudaticci, e con chi non abbia superato la pubertà". Radulphus, XI sec. d.C.: "la prima notte di nozze dovrebbe essere trascorsa pregando".

Da un codice d'amore provenzale del XIII sec. d.C.: "L'essere sposati, non è una buona scusa per non amare". J. Heywood, 1500: "La bigamia si ha quando c'è una donna di troppo, il matrimonio anche". Madame de Maintenon, 1600: "Se gli amanti devono essere sempre belli, i mariti devono essere invece come piace a Dio". B. de Fontanelle, 1700: "Leibniz aveva pensato di sposarsi a cinquant'anni, ma la donna che doveva sposare gli chiese un po' di tempo per pensarci. Leibniz, nel frattempo ci ripensò e non si sposò più. P.C. Marivaux, 1700: "Sposarsi? Ma noi ci amiamo già". Secondat de Montesquieu, 1700: "I francesi, non parlano mai delle loro mogli, davanti agli altri, perché questi le conoscono meglio di loro". Caron de Beaumarchais, 1700: "Fra tutte le cose serie, il matrimonio, è la più buffa". G.M. Saphir, 1800: "Il primo sonno tranquillo di Adamo, fu anche il suo ultimo, perché al risveglio, scopri di avere una moglie". H. de Balzac 1800: "Mai un marito, sarà meglio vendicato, come dall'amante della moglie". N. Tommaseo 1800: "Il matrimonio è come la morte: pochi ci arrivano preparati". J.A.L. Comerson, 1800: "Io se dovessi scegliere di sposare fra una donna piccola ed una grassa, sceglierei la prima, perché fra i due mali, sceglierei il minore".

C. Baudelaire, 1800: "La Chiesa, non potendo sopprimere l'amore, ha voluto almeno disinfettarlo, con il matrimonio". A. Dumas, 1800: "L'amore è fisica, il matrimonio è chimica". A. Bice, 1800 "Defi-

nizione di matrimonio: condizione di una comunità, consistente di un padrone, una padrona e due schiavi". F. Nietzsche, 1800: "Il concubaggio è stato corrotto attraverso il matrimonio". O. Wilde, 1800: "Il mondo dubita ormai di qualsiasi cosa somigli ad un matrimonio felice", "le donne brutte, sono sempre gelose dei propri mariti. Le donne belle non ne hanno il tempo perché sono troppo impegnate ad essere gelose dei mariti altrui". B. Shaw, 1800-1900: "Non sposarti per interesse, perché un prestito ti costa meno". A. Capus, 1800-1900: "Un matrimonio va male se uno ama e l'altro no. Ma se nessuno dei due è innamorato, può riuscire benissimo". M. Rilke 1800-1900: "Un buon matrimonio è quello in cui ciascuno dei due nomina l'altro custode della propria solitudine". P. Hervieu, 1800-1900: "In un matrimonio, gli anni più duri, sono i primi venti o trenta, poi tutto si accomoda". S. Guitry, 1900: "Dobbiamo sposare donne molto graziose, se vogliamo che qualcun'altro se ne occupi, e ci liberi da questo gioco".

A. Fournier, 1900: "Il matrimonio è una cosa impossibile, e tuttavia è l'unica soluzione". M. Jpuhandeau, 1900: "gli uomini nascono liberi e con gli stessi diritti, poi purtroppo, taluni si sposano". J. Rostand, 1900: "Il matrimonio semplifica la vita, ma complica la giornata". C. Burnett, 1900: "Sul tuo matrimonio..., con lei, non c'è nulla da ridire, c'è però da dire, sul suo matrimonio con te". L. de Valmorin, 1900: "Oggi sono rimasti solo i preti a volersi sposare". N. Conrad, 1900: "Gli scapoli conoscono le donne meglio che gli sposati, altrimenti si sarebbero sposati". E. Flaiano: "Uccidere la propria moglie, è diventata cosa talmente naturale, che non fa più notizia, e un giornalista di Roma dopo l'ennesimo episodio, per fare un titolo che colpisse, scrisse; "Uccide la suocera, scambiandola per sua moglie".



Haiti: la nave dei dannati

Viaggio senza ritorno per almeno cento haitiani che lo scorso mese cercavano di raggiungere clandestinamente le Bahamas su una nave di contrabbando.

Per evitare l'affondamento della nave, sovraccarica di gente, i contrabbandieri hanno gettato a mare decine di persone, che sono morte annegate.

Il biglietto per la nave della morte costava fino a mille dollari.

La forza lavoro nel mondo

Lo Zimbabwe ha il maggior numero di lavoratrici e lavoratori, effettivi e potenziali, in rapporto alla popolazione, di tutto il mondo. Il 71,5% della popolazione infatti, rientra in questa categoria. Seguono la Svezia (69,3%), il Canada (66,3%), le Barbados (65,2%), le Filippine (64,5%), l'Australia (63,8%), le Mauritius (63,5%), Singapore (63,1%) e la Corea del Nord (63,1%) e la Corea del Sud (60,6%).

Argentina: sciopero generale contro Menem

BUENOS AIRES - Sciopero generale contro la politica economica del governo, La disoccupazione ha raggiunto livelli record, e il consenso quasi plebiscitario attribuito al presidente Carlos Menem alle ultime elezioni è messo in discussione.

Anche la chiesa cattolica ha appoggiato la protesta.

Polonia: Miss vacca 1995

VARSAVIA - Sul finire dell'estate è tempo di miss (nel senso di reginette di bellezza) in tutto il mondo, ed ora possiamo dire non solo nel regno umano, ma anche in quello animale. Il concorso di bellezza animale più elettrizzante dell'estate si è tenuto in Polonia, dove Michka, una bella ruminante, ha sbaragliato le altre concorrenti, partecipanti alla gara per la più bella "Vacca dell'anno 1995", organizzata in collaborazione con la radio nazionale, e in abbinamento al programma "L'estate con la radio".

Michka dicevamo, con le sue ottocentosettantaquattro macchie, certificate dalla giuria e dall'ente radiofonico, ha vinto alla grande sulla seconda classificata, Martha, che di macchie ne ha soltanto quattrocototquarantasette. Distanziata anche la terza, Malva, che a dispetto del nome non è quella del cioccolato svizzero, perché è polacca anche lei, ma ha solo trecentosessantotto macchie.

La "cosa" dei laburisti inglesi

LONDRA - "Se sei uno che vuole cambiare le cose, c'è sempre il rischio che la gente pensi che tu sia un traditore". Tony Blair, dal luglio 1994 alla testa del Partito laburista, è il nuovo volto della socialdemocrazia britannica. Un "nuovo" che rompe, anche in modo aspro, con la tradizione. Per lui cambiare le cose significa in primo luogo cambiare il partito, la sua

struttura e la sua mentalità. E poi lanciarlo alla conquista del paese, non in nome della lotta di classe, ma della conciliazione tra interessi di classe, non in nome della "proprietà statale dei mezzi di produzione", ma della condivisione delle responsabilità tra pubblico e privato, in nome di una "sociale morale" di ispirazione cristiana che pone la solidarietà al servizio dell'individuo. Quando, poco più di un anno fa, è diventato segretario del partito, il processo di revisione culturale e di seduzione delle classi medie era già cominciato. Le batoste elettorali inferte dalla Thatcher avevano lasciato esangue il partito che nel 1983 decise di eleggere alla propria direzione Neil Kinnock. Che tiri nuova aria lo si capisce nell'inverno del 1985, quando i laburisti non fanno granché per aiutare i minatori "rivoluzionari" nel grande sciopero dei bacini carboniferi del nord che paralizzò per mesi la Gran Bretagna. I minatori perdonò la battaglia e il loro sindacato, guidato dal carismatico Arthur Scargill, finisce a pezzi sotto la scure ultraliberista della Thatcher. Proprio nel 1985 i laburisti rivedono il programma, rinunciando all'idea di nazionalizzare tutto quello che i conservatori avevano privatizzato. Nel 1988 il partito accetta l'idea europeista. Bisognerà attendere gli anni Novanta, perché si affronti la questione più spinosa: il ruolo istituzionale dei sindacati all'interno del partito. Era una questione delicatissima, perché imponeva ai laburisti di fare i conti con la propria storia. Sono stati i sindacati, infatti, a fondare il partito, a fornirgli quadri di-

rigenti e mezzi finanziari in un secolo di storia. D'altra parte, questo legame era troppo stretto per chi pensava di ampliare la base sociale ed elettorale del Partito; per chi lo vedeva prigioniero di una somma di interessi di categoria. I revisionisti segnano un punto a favore nel 1993, quando, con il nuovo segretario John Smith, riescono a fare passare al congresso una riforma di "democratizzazione" interna; il passaggio dal voto per delegazioni al voto individuale. Ma è Tony Blair, succeduto al defunto Smith, a imprimere una forte accelerazione al movimento innovatore. Si arriva così al congresso straordinario dell'aprile scorso che decreta la morte dei vecchi principi della sinistra laburista. Blair aveva indetto una consultazione presso tutti gli iscritti chiedendo la revisione dell'articolo 4 dello statuto del partito (risalente al 1918), che definiva il socialismo come "proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio". La sua mozione passa e il nuovo articolo 4 afferma che l'obiettivo del partito è "la ricerca della giustizia sociale". Nella foga, l'esecutivo decide di limitare al 50 per cento dei seggi la rappresentanza dei sindacati al congresso. Da allora, Tony Blair, il grande conciliatore degli interessi di classe, conquista punti nei sondaggi. Sarebbe lui il volto nuovo della Gran Bretagna, dopo quindici anni di dominio ultraconservatore. Ma dovrà sudare molto nel conciliare gli interessi di una società molto più disomogenea di quella che i suoi predecessori avevano lasciato nelle mani di Margaret Thatcher nel 1979.

*Dalla libertà sessuale
ai diritti delle bambine
le risoluzioni
della conferenza di Pechino*

Si è tenuta il mese scorso a Pechino la Quarta Conferenza dell'Onu sulle donne, preceduta da un forum delle ONG (organizzazioni non governative) a cui hanno partecipato circa 30.000 donne di altrettante organizzazioni. Più che una anticipazione della conferenza, il forum delle ONG è stata un'occasione unica d'incontro e di dibattito per i gruppi più "radicali", dalle lesbiche alle antinucleari, alle sostenitrici dei diritti umani. Le autorità cinesi le hanno relegate nella cittadina di Huairou a oltre 50 Km dalla capitale, sottoponendole a innumerevoli restrizioni e pressioni.

La conferenza ufficiale dell'Onu, con sede nella capitale Pechino, a cui hanno partecipato delegazioni degli oltre 185 paesi dell'Onu, ha avuto un assetto invece assai più formale e moderato. La "Dichiarazione di Pechino", e la "Piattaforma d'azione", sono i due documenti con cui la conferenza si è conclusa e sono stati il risultato di un laborioso compromesso tra posizioni nettamente contrastanti, specie in materia di orientamento e preferenze sessuali. Per la prima volta tuttavia una conferenza dell'Onu riconosce i diritti sessuali delle donne del mondo, superando le resistenze culturali e gli estremismi religiosi. E per la prima volta la violenza sessuale viene annoverata tra le violazioni dei diritti umani.

La Dichiarazione è un complesso documento di 150 pagine e sottolinea che: "Uguali diritti, opportunità e accesso a risorse, uguale condivisione delle responsabilità della famiglia tra uomo e donna e una partnership armoniosa tra loro, sono cruciali per il loro benessere e quello delle loro famiglie".

Il documento sottolinea gli uguali diritti fra uomo e donna secondo la Dichiarazione Universale dei diritti Umani. Non ci sono però nemmeno riferimenti alla spinosa questione delle condizioni etiche, religiose, culturali e filosofiche che, secondo alcuni paesi, dovrebbero

La quarta conferenza di Pechino dell'Onu sulle donne



limitare e definire meglio i diritti sessuali goduti dalle donne. A causa della poderosa alleanza tra paesi islamici e Vaticano, alleanza ormai consolidata a livello internazionale dopo l'ultima conferenza dell'Onu sulla popolazione, è stata impedita l'inclusione di qualunque accenno al diritto di scegliere le proprie preferenze sessuali libere da violenze, coercizioni e discriminazioni. La "Piattaforma d'azione" indica do-

dici aree critiche di particolare interesse. Esse riguardano la povertà, l'educazione, l'accesso alle cure mediche, la violenza contro le donne, gli effetti sulle donne dei conflitti armati, le strutture economiche, lo squilibrio nell'accesso al potere, i meccanismi di promozione della donna, i diritti umani delle donne, i media, l'ambiente e i diritti delle bambine. Sulla questione ambientale il testo critica un modello di sviluppo inso-

stenibile, specie da parte dei paesi industrializzati. Dalla Piattaforma d'azione sono rimasti esclusi i diritti delle lesbiche. Il tema dell'omosessualità femminile, posto dagli Stati Uniti e da alcuni paesi europei ma avversato dal Vaticano e da numerosi paesi islamici, è stato cancellato dal testo del documento finale. Le attiviste dei gruppi omosessuali si sono dette soddisfatte poiché l'argomento è stato discusso per la prima volta in una convention delle Nazioni Unite.

Nel complesso la conferenza ha segnato una sconfitta delle posizioni più radicali, ha accontentato i paesi che non volevano rimettere in discussione punti già fissati nella Conferenza del Cairo sulla popolazione, in particolare quello che esclude l'uso dell'aborto come metodo di contraccezione. La conferenza di Pechino segna però degli evidenti progressi in campo sociale e nel riconoscimento dell'autodeterminazione della donna nella sfera della sessualità. Insoddisfatte per l'esito della conferenza si sono dette però le delegate delle ONG che, dopo aver tenuto il loro forum a Huairou, si erano trasferite in 3000 alla conferenza ufficiale per esercitare pressioni e vigilanza. "Ci sono troppe parole ma poche indicazioni concrete" è il giudizio delle donne delle ONG, che hanno definito "inconsistente e di retroguardia" il linguaggio del documento finale della conferenza.

Cesare Giulio Popoli



Riproposto problema della prostituzione minorile

Il fenomeno dello sfruttamento sessuale degli adolescenti, che nel mondo interessa oltre due milioni di giovani, è stato denunciato alla Conferenza sulla donna a Pechino con un dibattito promosso dall'Unicef.

L'iniziativa è servita a richiamare l'attenzione affinché siano adottate concrete misure per combattere questa piaga e per presentare il congresso mondiale che, su tale tema, si svolgerà nell'agosto del prossimo anno in Svezia.

"Si tratta di un problema grave e che si estende ad un numero sempre più ampio di paesi, soprattutto tra quelli sottosviluppati", ha detto Lisbet Palme, responsabile del comitato nazionale svedese che organizzerà il congresso.

Palme ha ricordato le diverse origini del fenomeno, i rischi per la salute dei giovani e la violenza cui sono soggetti. Ha rilevato che il cosiddetto "turismo sessuale" è uno degli aspetti sempre più importanti del problema.

Pratima Kate, direttore regionale per l'Asia ed il Pacifico dell'Unicef, ha citato alcune statistiche. Ci sono 300.000 adolescenti che si prostituiscono in India, 200.000 in Thailandia, 100.000 nelle Filippine, 40.000 nel Vietnam. In Brasile si calcola che 500.000 minori vivano nelle strade e gran parte di questi si prostituiscono per trovare un modo di sussistenza.

Saisuree Chutikul, assistente del primo ministro della Thailandia per i problemi della donna e del bambino, ha citato alcune testimonianze. Il "turismo sessuale" si è molto sviluppato in Thailandia dove la percentuale delle giovani che si prostituiscono rispetto alla popolazione è tra le più alte del mondo.

Alla Conferenza di Pechino è stato già raggiunto un accordo per inserire nella "Piattaforma d'azione", il documento finale, un paragrafo che riguarda questo fenomeno considerato "una delle forme più gravi di violazione dei diritti umani fondamentali".

Le partecipanti al dibattito hanno sot-

tolineato la necessità che siano adottati provvedimenti soprattutto per aumentare l'educazione, garantire ai giovani un'occupazione, combattere la corruzione che coinvolge spesso anche l'organo di controllo, cominciando dalla polizia. Hanno suggerito una mobilitazione per sensibilizzare giudici, avvocati, amministratori pubblici a tutti i livelli, esponenti religiosi ed organismi internazionali.

Le indigene denunciano scarsa rappresentanza

La scarsa percentuale di donne indigene che partecipavano alla Conferenza mondiale dell'Onu sulla donna è stata denunciata da Miroslava Dick, coordinatrice delle donne indigene contadine di Panama. Per Dick, "la parità tra indigene e non indigene non può esistere a queste condizioni. In ogni gruppo di lavoro dovrebbe esserci un'indigena perché non vogliamo che le bianche latine dicano che non abbiamo problemi, che stiamo bene".

Le "figlie della madre terra", così le indigene identificano se stesse, hanno elaborato un documento critico alla piattaforma di azione di Pechino, ritenuto troppo morbido.

"La povertà - dicono - è determinata dalle nazioni potenti che ci hanno colonizzato e continuano a colonizzarci, ad imporci il loro modello economico di sviluppo monoculturale".

Le donne indigene vorrebbero una presa di posizione decisa sulle "grandi industrie, sulle grandi corporazioni agricole" responsabili della "decimazione degli usi tradizionali e delle attività economiche dei popoli indigeni. E, chiedono il rispetto del proprio diritto all'autodeterminazione".

I test nucleari francesi sono stati discussi alla seduta del comitato

*Asia-Pacifico della
Internazionale socialista,
tenutasi a Sydney
lo scorso mese*

La risoluzione adottata dal comitato Asia-Pacifico della Internazionale socialista sulla questione dei test nucleari francesi nell'atollo di Mururoa contiene tre elementi centrali:

- la condanna della ripresa dei test nucleari francesi perché questa scelta crea le condizioni per allontanare ulteriormente la ratifica del trattato di non-proliferazione nucleare;

- la condanna dei test nucleari per il loro forte impatto ambientale così come indicato anche dai ministri dell'ambiente dei Paesi del Pacifico del Sud;

- il forte richiamo ai Paesi con deterrente nucleare affinché procedano ad una rapida ratifica del protocollo di non-proliferazione nucleare arrivando anche alla messa al bando totale di tutti i test nucleari.

La decisione francese di riprendere i test nucleari nel Pacifico - che pur se condannata sotto il profilo, etico-morale e sotto il profilo ambientale - non è stata giustamente scissa dalla questione complessiva della non-proliferazione nucleare, portando il Comitato ad esprimere la medesima ferma condanna per i test nucleari tuttora in corso nel territorio cinese.

La decisione francese di riprendere i test nucleari nella zona del Pacifico del Sud e la continuazione dei test nucleari cinesi rappresentano una minaccia al processo di pace e sono inoltre segnali di una preoccupante regressione rispetto agli obiettivi della non-proliferazione nucleare: rappresentano un chiaro ostacolo sulla via del progresso e del rinnovamento sociale e democratico.

La condanna della ripresa dei test nucleari non può e non deve trasformarsi in una questione di "interessi nazionali" contrapposti; nella fattispecie interessi nazionali francesi opposti a quelli di altri

L'Internazionale socialista e i test nucleari

Paesi tra i quali l'Australia.

Il dibattito e la protesta non riguardano gli interessi nazionali di alcun paese ma le questioni etiche, morali e politiche legate all'uso delle armi nucleari nonché l'affermazione di un principio di democrazia che è quello del diritto di intere popolazioni a dire "no" ai test nucleari. E vi è una lezione da imparare. Perché troppo spesso i governi non ascoltano. Chirac non sta ascoltando.

La questione territoriale è stata posta in termini espliciti dalla delegazione neozelandese che vede come prioritario anche il dibattito sul colonialismo. Tale questione è stata però rimandata alla prossima sessione della Internazionale Socialista ritenendo le due questioni, seppur interdipendenti, da doversi affrontare separatamente.

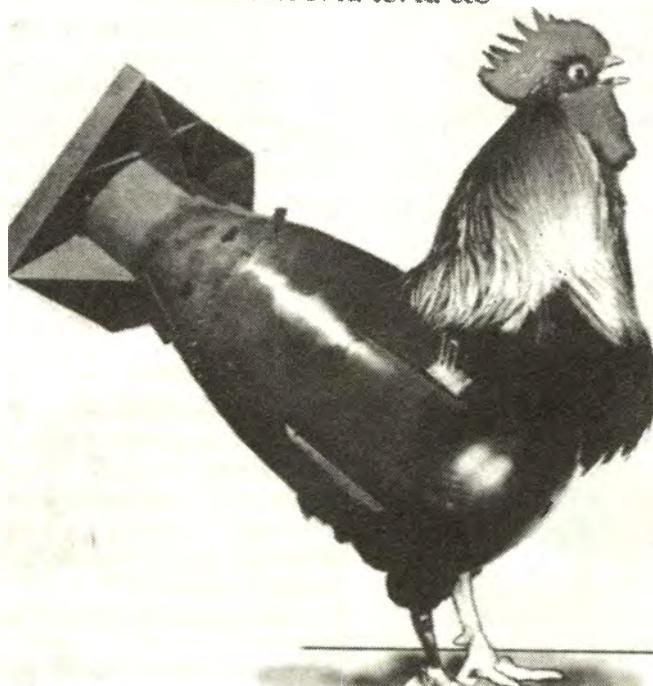
La posizione australiana

Il ministro degli Affari Esteri australiano, Gareth Evans, ha avuto l'opportunità di illustrare la posizione

australiana anche durante i lavori del Comitato. L'Australia ritiene fondamentalmente sbagliata la decisione di riprendere i test nucleari del Pacifico e sostiene la tesi che le popolazioni di questa zona del mondo abbiano tutto il diritto - al di là delle appartenenze nazionali - di opporsi alla decisione francese. Le forti proteste dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dal Giappone - nonché dalle numerose isole del Pacifico - sono dirette ad ottenere la sospensione dei test nucleari. Evans ha ricordato che questo è l'unico obiettivo che si vuole raggiungere e che le accuse formulate dal Presidente Chirac su presunti tentativi australiani di "sminuire" il ruolo francese nel Pacifico sono accuse senza alcun fondamento. Rappresentano invece un tentativo francese di "europeizzare" la propria posizione assumendo il ruolo di nuova potenza nucleare e militare europea.

Il ministro dell'ambiente, Fawcner, ha ribadito inoltre le richieste rivolte alla Francia affinché fornisca i dati sui test nucleari - mettendoli a disposizione

Chicchirichirac



della comunità internazionale e affinché il governo francese assuma un impegno preciso nel garantire la decontaminazione della zona dei test nucleari e delle zone limitrofe qualora si riscontrassero alti livelli di radiazione. Analogo impegno viene richiesto in rapporto alla eliminazione delle scorie radioattive.

Le reazioni francesi

Le dichiarazioni del Presidente Chirac non sono decisamente piaciute al Governo laburista di Keating. Vi è inoltre - sulla questione dei test nucleari - una forte posizione unitaria tra governo ed opposizione: entrambi il Primo Ministro Keating ed il leader dell'opposizione John Howard hanno espresso forti critiche verso le dichiarazioni di Chirac. L'Australia contribuisce agli aiuti al Pacifico del Sud in misura pari a 499 milioni di dollari; tutte le dichiarazioni - ufficiali e non - di leaders politici ed ambientalisti australiani si prefiggono l'obiettivo unico della sospensione dei test nucleari e non mettono in alcun modo in discussione la presenza francese o europea in questa parte del mondo.

Le dichiarazioni di Chirac sono quindi parse inopportune - anche perché poco informate - ed hanno creato le condizioni per un generale inasprimento del confronto. La decisione della Corte Internazionale di giustizia dell'Aja - con il caso "nucleare francese" sostenuto dal Governo neozelandese - decisione che è stata favorevole alla Francia sulla base che il precedente pronunciamento della Corte si riferiva agli esperimenti nucleari nell'atmosfera - ha contribuito ad un ulteriore irrigidimento delle relazioni internazionali.

Le reazioni europee

La Francia è sempre più isolata anche in Europa. Non solo perché il rilancio della sua potenza militare pare inopportuno - basta guardare anche agli atteggiamenti assunti in Bosnia - ma anche e soprattutto per i danni causati al processo di disarmo e di non-proliferazione nucleare. L'Italia ha espresso la propria ferma condanna attraverso le parole del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.

Ogni sforzo politico, in questa fase, deve porsi l'obiettivo della sospensione dei test nucleari francesi per un ritorno al

sereno confronto sui temi della non-proliferazione nucleare. Non sorprende il fatto che la destra - soprattutto in Francia ma anche in Australia - abbia cercato

di attanagliare il dibattito nella morsa degli "interessi nazionali": questa visione va respinta con determinazione.

Marco Fedi

papua nuova guinea

Locali sconfiggono colosso minerario

Lolpo di scena nella battaglia legale tra il colosso minerario australiano BHP e i "proprietari tradizionali" nella PNG per la legge in Papua Nuova Guinea, che chiedono di essere risarciti per anni di inquinamento sfrenato dei fiumi a valle delle grandi miniere di rame e oro di OK Tedi, nell'isola di Nuova Guinea. La più grande azienda australiana ha subito una pesante sconfitta nel suo tentativo di negare agli indigeni il diritto di far causa per danni.

La Corte suprema di Melbourne, dove la BHP ha il quartier generale, su ricorso degli abitanti dei villaggi colpiti dall'inquinamento ha dichiarato la società colpevole di "oltraggio al tribunale" (di mancata osservanza cioè delle disposizioni dell'autorità giudiziaria) per aver concordato con il governo di PNG l'introduzione di una legge che proibirebbe ogni azione di risarcimento da parte dei proprietari tradizionali.

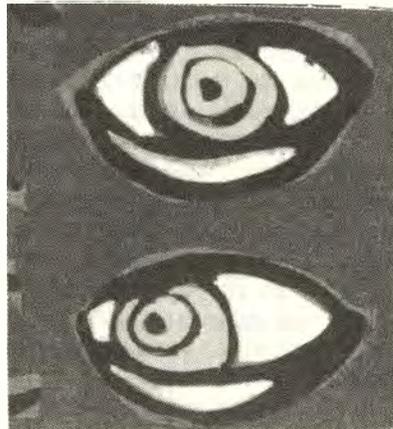
I 30.000 abitanti dei villaggi in Nuova Guinea hanno avviato un anno fa un'azione legale per danni pari a circa 5.000 milioni di dollari, affermando che i rifiuti della miniera hanno disastrosamente il sistema dei fiumi di OK Tedi. Oltre 80.000 tonnellate al giorno di scorie rocciose sono state scaricate per anni nel sistema fluviale, e gli abitanti sostengono che l'inquinamento ha compromesso definitivamente lo stile di vita basato su caccia e pesca.

La BHP (proprietaria delle miniere

di OK Tedi al 60 per cento) ha reagito tentando di concludere un accordo con il governo di PNG (che controlla il 20 per cento del giacimento) mettendo a disposizione i suoi esperti legali, per prevenire future rivendicazioni.

Dopo la sentenza della corte di Melbourne, la società ha fatto marcia indietro scrivendo al Primo ministro di PNG Julius Chan, dichiarando di non poter acconsentire alla proposta di legge anti-risarcimenti. Chan ha subito replicato che il suo governo asserisce il "diritto sovrano" di procedere con la nuova legge. Questa classificherebbe come reato penale, punibile con multe fino a 100 mila dollari, ogni richiesta di risarcimento contro le miniere di OK Tedi.

Nel frattempo, la BHP è diventata la più grande azienda australiana ad essere condannata per il reato penale di "oltraggio al tribunale" (*contempt of court*).



Questo mese iniziamo una serie di 10 articoli sull'Europa, tratti da un libro di Pascal Fontaine, professore all'Institut d'études politiques di Parigi. In questo primo articolo diamo una panoramica delle grandi fasi storiche

Dieci lezioni sull'Europa



Prima di concretizzarsi in un vero e proprio progetto politico e di divenire un obiettivo permanente della politica di governo degli Stati membri, l'idea d'Europa restò limitata alla cerchia di filosofi e degli idealisti. La prospettiva degli Stati Uniti d'Europa, secondo la formula di Victor Hugo, corrispondeva a un ideale umanista e pacifista al quale i tragici conflitti che sconvolsero il continente nella prima metà del XX secolo inflissero una brutale smentita. Si sono dovute attendere le idee scaturite dai movimenti di resistenza ai totalitarismi, durante la seconda guerra mondiale, per vedere affiorare il concetto di un'organizzazione del continente in grado di superare gli antagonismi nazionali.

Altiero Spinelli, federalista italiano, e Jean Monnet, ispiratore del piano Schuman che ha creato la prima Comunità europea del carbone e dell'acciaio nel 1950, sono all'origine delle due correnti di pensiero principale che informarono il processo d'integrazione comunitaria: il progetto federalista basato sul dialogo e su un rapporto di complementarità fra i poteri locali, regionali, nazionali ed europei e il progetto funzionalista basato sulla delega graduale di parti di sovranità dal livello nazionale al livello comunitario. Queste due tesi si fondono oggi nella convinzione che, a fianco dei poteri nazionali o regionali, debba sussistere un potere europeo basato su istituzioni democratiche e indipendenti, in grado di gestire quei settori per i quali l'azione comune si rivela più efficace di quella svolta dai Stati che agiscono separatamente: il mercato interno, la moneta, la coesione economica e sociale, la politica estera e la sicurezza.

L'Unione europea, nel 1995, rappresenta il risultato degli sforzi condotti a partire dal 1950 dai promotori del-

l'Europa comunitaria. Essa costituisce l'organizzazione più spinta d'integrazione multisettoriale con una vocazione ad agire nei settori economico, sociale, politico, dei diritti di cittadini e delle relazioni esterne dei 15 Stati che ne sono membri. Il trattato di Parigi, che ha istituito la CECA nel 1951, poi quello di Roma che istituì la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) nel 1957, modificati nel 1986 dall'Atto unico europeo e, nel 1992, dal trattato sull'Unione, adottato a Maastricht, sono le basi costituzionali di questo insieme che crea fra gli Stati membri dei legami giuridici che vanno molto oltre le normali relazioni contrattuali esistenti fra Stati sovrani. L'Unione europea produce essa stessa una legislazione che si applica direttamente ai cittadini europei e crea diritti specifici a loro vantaggio.

Limitata, nella sua prima forma, all'apertura del mercato unico del carbone e dell'acciaio tra i sei Stati fondatori, la Comunità (Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi) ha costituito in un primo momento un'iniziativa di pace in quanto è riuscita ad associare in un insieme istituzionale retto dal principio del-

l'uguaglianza i vincitori e i vinti dell'ultima guerra intra-europea.

La libera circolazione delle merci

A partire dal 1957, dopo che il progetto di esercito europeo incontrò nel 1954 il rifiuto di ratifica da parte dell'Assemblea nazionale francese, i sei membri decisero di costruire una Comunità economica sulla ba-

se della libera circolazione delle merci, dei servizi e dei lavoratori. I dazi doganali industriali verranno infatti totalmente soppressi il 1° luglio del 1968 e le politiche comuni, in particolare la politica agricola e la politica commerciale, verranno avviate nel corso del decennio.

I successi dei Sei spinsero la Gran Bretagna, la Danimarca e l'Irlanda a unirsi ad essi al termine di difficili negoziati ai quali la Francia del generale De Gaulle oppose il suo veto a due riprese, nel 1961 e nel 1967. Il primo ampliamento, che fece passare la Comunità da sei a nove membri nel 1972, coinciderà con un approfondimento dei compiti di quest'ultima attraverso la realizzazione di nuove politiche (sociale, regionale, ambientale).

Fin dall'inizio degli anni '70, si impose la necessità di una convergenza delle economie, della politica estera e della sicurezza, di un'unione monetaria, mentre la sospensione della convertibilità del dollaro in oro dava il via a un'epoca di grande instabilità monetaria mondiale, aggravata dagli effetti degli choc petroliferi del 1973 e del 1979. La realizzazione del Sistema monetario europeo, nel 1979, ha contribuito notevolmente a rendere più stabili i rapporti

di cambio e a spingere gli Stati membri verso politiche di rigore che permettessero loro di mantenere legami di solidarietà e la disciplina necessaria in uno spazio economico aperto.

Nel 1981 e nel 1986, le adesioni della Grecia, della Spagna e del Portogallo hanno rafforzato il fianco sud della Comunità, rendendo ancor più necessaria la realizzazione di programmi strutturali destinati a ridurre le disparità di sviluppo economico fra i Dodici. Contemporaneamente, la Comunità si è affermata sul piano internazionale rafforzando i legami contrattuali annodati con i paesi del Mediterraneo meridionale e con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, associati grazie alle successive convenzioni di Lomé (1975-1989: Lomé I, II, III e IV).

L'accordo firmato a Marrakech, il 15 aprile 1994, da tutti gli Stati membri del GATT ha fatto entrare in una nuova fase di sviluppo il commercio mondiale. L'Unione europea, che ha parlato con una sola voce, si è imposta nel corso dei negoziati, lasciando la sua impronta e facendo valere i suoi interessi.

I nuovi membri

Dal 1° gennaio 1995, tre nuovi paesi hanno aderito all'Unione europea. L'Austria, la Finlandia e la Svezia, contribuiscono ad arricchire l'Unione con le loro particolarità e le aprono nuove dimensioni nel cuore dell'Europa centrale e settentrionale.

Prima potenza commerciale mondiale, l'Unione sta acquisendo gli strumenti che le permetteranno di affermarsi sul piano diplomatico. La Cooperazione politica europea (CPE) ha per obiettivo una maggiore concertazione intergovernativa nell'ambito della politica estera e della sicurezza.

L'"europessimismo" che domina agli inizi degli anni '80, alimentato sia dagli effetti della crisi economica mondiale che da un difficile dibattito interno sulla ripartizione degli oneri finanziari, cede il posto, a partire dal 1984, a una nuova speranza di rilancio della dinamica europea. Sulla base di un libro bianco, presentato nel 1984 dalla Commissione presieduta da Jacques Delors, la Comunità decide di completare la costruzione del grande mercato interno per il 1° gennaio 1993. L'impegno costituito da questa data e le disposizioni legislative che resero possibile la concretizzazione di un obiettivo così ambizioso vennero

sanciti nell'Atto unico europeo, firmato il 17 e 28 febbraio 1986 e entrato in vigore il 1° luglio 1987.

La caduta del muro di Berlino

La caduta del muro di Berlino, seguita dalla riunificazione tedesca, il 3 novembre 1990, e la democratizzazione dei paesi dell'Europa centrale e orientale, liberati dalla tutela dell'Unione Sovietica, la quale si dissolve nel dicembre 1991, trasformano profondamente la struttura politica del continente. Gli Stati membri si sono impegnati in un processo di approfondimento della loro unione, negoziando un nuovo trattato le cui linee direttrici sono fissate dal Consiglio europeo di Maastricht, il 9 e il 10 dicembre 1991.

Il trattato sull'Unione europea, entrato in vigore il 1° novembre 1993, fissa per gli Stati membri un programma molto ambizioso: unione monetaria entro il 1999 (*ora si parla del 2002 n.d.r.*), nuove politiche comuni, cittadinanza europea, cooperazione diplomatica e difesa comune, sicurezza interna. Inoltre, per permettere all'Europa di far fronte alla concorrenza mondiale e al problema della disoccupazione, nel giugno 1994 il Consiglio europeo decide, in base al "Libro bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione", presentato dalla Commissione, di lanciare in Europa grandi lavori d'infrastruttura e di comunicazione.

La "Grande Europa"

L'Unione non ha quindi altra scelta che continuare a progredire sulla strada di un'organizzazione che sia al tempo stesso democratica e efficace, in grado di decidere e di agire, ma rispettosa dell'identità degli Stati. Senza il rafforzamento delle sue strutture e la razionalizzazione dei suoi meccanismi decisionali, l'Unione sarà minacciata di diluizione o di paralisi. Ora, la "Grande Europa" in gestazione dall'Atlantico agli Urali potrà essere una potenza organizzata solo se saprà strutturarsi attorno a un nucleo stabile e capace di esprimersi con una voce sola negli affari mondiali. La posta in gioco della revisione istituzionale prevista per il 1996 è capitale: riadattare le strutture di un'Unione di 15 membri per permetterle di far fronte ai suoi nuovi compiti; preparare l'Unione ad ampliarsi nuovamente per stabilizzare l'insieme

del continente, senza indebolire la portata e i mezzi del grande progetto politico dei padri fondatori.

Un destino comune

Quasi mezzo secolo di costruzione europea ha profondamente segnato la storia del continente, la mentalità dei suoi abitanti e ha modificato gli equilibri del potere. I governi degli Stati membri quali che siano le loro tendenze politiche, sanno che l'era delle sovranità nazionali assolute è superata e che solo l'unione delle forze e l'adesione ad un "destino ormai comune", secondo le parole della dichiarazione di Robert Schuman, consentiranno alle vecchie nazioni di proseguire il progresso economico e sociale e di mantenere la loro influenza nel mondo.

Il metodo comunitario, basato su un dialogo permanente fra gli interessi nazionali e l'interesse comune, che nel rispetto delle diversità nazionali sviluppa un'identità propria all'Unione, non ha perso nulla del suo valore iniziale. Ideato per superare gli antagonismi nazionali e cancellare lo spirito di superiorità e il ricorso alla forza che contraddistingueva le relazioni tra gli Stati, questo metodo ha reso possibile la coesione dell'Europa democratica, legata ai valori di libertà, durante tutto il periodo della guerra fredda. La scomparsa dell'antagonismo Est-Ovest e la riunificazione politica ed economica del continente sono la conferma della vittoria dello spirito europeo, di cui i popoli avranno sempre più bisogno in futuro.

Nel numero di novembre, le istituzioni dell'unione.



L'emigrazione italiana nel mondo è stata caratterizzata da un vastissimo movimento di lavoratori (più di trenta milioni di persone - più della metà dell'attuale popolazione italiana) che nell'arco di circa un secolo si sono spostati non solo verso i grandi continenti che hanno accolto questa necessaria forza lavoro per il proprio sviluppo economico (Stati Uniti, Brasile, Canada e poi Sud Africa e Australia), ma anche verso i più perduti angoli della terra. Non è infatti raro trovare piccole comunità di lavoratori italiani in quasi, virtualmente, ogni nazione della terra.

Gli studi sulle singole comunità italiane all'interno delle nazioni più grandi sono sempre stati attivi e numerosi, grazie anche al contributo e l'interesse degli stessi emigrati e delle generazioni successive che si sono impegnate in una ricerca spesso attenta e puntuale delle proprie radici e delle motivazioni - politiche, economiche e sociali - che hanno contribuito a questo profondo rivolgimento demografico e culturale, sia nel paese di origine, sia nel paese ospite.

E' così che, fortunatamente, abbondano scritti e studi sugli italiani presenti nelle nazioni più grandi, sulle loro comunità, sulla storia dei primi emigranti che si sono affacciati in questi nuovi continenti, sui problemi, le difficoltà, il "san-

gue, sudore e lacrime" ed infine anche i successi che hanno visto gli italiani protagonisti nei rispettivi paesi ospiti.

Quelli che, al contrario, sono talvolta insufficienti, sono invece gli studi sulle più piccole comunità italiane nei paesi che hanno avuto dei movimenti migratori modesti o che non hanno visto gli italiani come protagonisti principali.

E' quest'ultimo, caso della Nuova Zelanda, un paese che potremmo considerare "cugino" dell'Australia, che è stata interessata sì, da forti movimenti migratori dalla metà dell'Ottocento ai giorni nostri, ma che non ha visto l'arrivo di un numero di italiani proporzionalmente consistente come quello che si è verificato in Australia negli anni '50 e '60.

Mentre già nelle ultime decadi dell'Ottocento sia l'Australia che la Nuova Zelanda richiedevano un numero massiccio di lavoratori per il decollo economico dei rispettivi paesi, è comunque vero che se in Australia si aprivano, se pur faticosamente, le porte ad una immigrazione più variegata, in Nuova

Alla ricerca degli italiani in Nuova Zelanda

Zelanda l'emigrante-modello era sempre l'inglese e lo scozzese della classe media.

Nonostante l'arrivo di forti contingenti di scandinavi e tedeschi, già all'inizio del Novecento la Nuova Zelanda si è contraddistinta, culturalmente e socialmente, quasi come una "copia" della Gran Bretagna, imponendo in tutto il paese un modello anglosassone che rifletteva il costume e le caratteristiche di vita britanniche.

Dopo la seconda guerra mondiale, la Nuova Zelanda è stata segnata da un forte sviluppo economico (se pur costantemente legato ai mercati britannici) e l'emigrazione si è aperta a nuovi gruppi etnici (profughi polacchi e baltici, olandesi, le popolazioni del Pacifico, ecc.) fino ad aprirsi ai vasti flussi immigratori dai paesi asiatici.

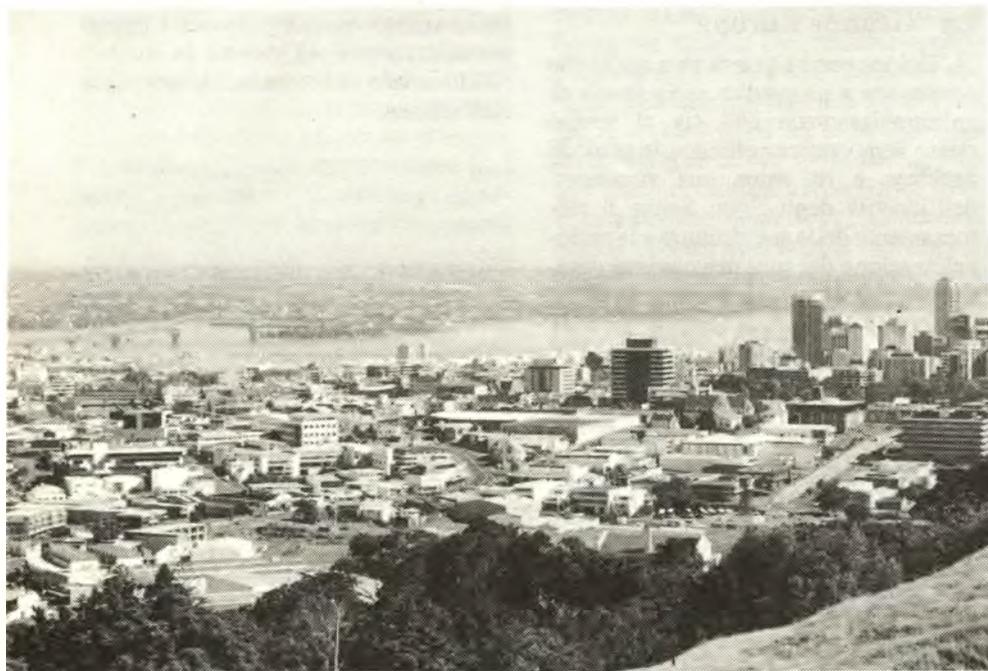
Ciò nonostante, l'emigrazione italiana si è sempre mantenuta a livelli molto contenuti.

Il primo italiano ad avvistare le coste neozelandesi fu il veneziano Antonio Ponto, uno dei cartografi a bordo della "Endeavour", la nave di James Cook. Ma è altrettanto vero che, per buona parte dell'Ottocento, gli italiani arrivati in Nuova Zelanda sono sempre pochissime centinaia.

Mentre in Australia gli immigrati dall'Italia cominciavano ad arrivare a migliaia ed a spingersi in ogni settore economico della società australiana, in Nuova Zelanda, i pochi immigrati rimanevano confinati in specifici settori, che si caratterizzavano proprio per la peculiare presenza italiana.

E' il caso di un piccolo gruppo di garibaldini che, fatta l'Unità d'Italia, si erano spinti fin nelle brulle aree della regione centrale dell'Otago (Isola del Sud) alla affannosa e disperata ricerca dell'oro.

Altri italiani, principalmente della penisola sorrentina, si sono invece stabiliti, alla fine del secolo scorso, nelle fertili e temperate vallate a ridosso della



Panorama di Auckland in Nuova Zelanda

cittadina di Nelson (ancora Isola del Sud), ricreando un ambiente tutto mediterraneo con la coltivazione dei pomodori.

Ed, ancora, nelle pescose insenature intorno a Wellington, la capitale, si è stabilita da più generazioni, una folta colonia di italiani provenienti principalmente da due circoscrisse aree del Mezzogiorno italiano: da Massalubrense vicino a Napoli, e dall'Isola di Stromboli. Naturalmente, l'attività principale è stata la pesca e la vendita dei prodotti ittici su tutto il territorio dell'isola del Nord.

Non sono mancate delle aree più ristrette dove gli italiani si sono dedicati ad attività più specifiche e circoscritte. Non possiamo qui, non ricordare il discreto gruppo di emigrati da Viggiano (provincia di Potenza) che, all'inizio del Novecento, erano famosi in tutta la Nuova Zelanda come suonatori e musicisti di strada. Ancora, la dinastia dei Perano, famiglia originaria di Genova che, fino ai nostri anni sessanta, ha gestito la caccia alla balena nell'area dello stretto di Cook (il canale tra le due isole maggiori della Nuova Zelanda).

Altri italiani, infine, si sono dispersi per i pascoli e le valli dell'isola del Nord, e, per ogni area di origine si sono distinti in specifiche attività. I valtellinesi ed i ticinesi si sono dedicati all'allevamento di pecore, i veneti hanno spesso intrapreso specifici lavori nel settore delle costruzioni, i toscani (arrivati già nell'Ottocento e principalmente dall'area livornese) si sono rivelati ottimi commercianti, mentre i campani si sono maggiormente interessati alla coltivazione di ortaggi.

Infine, a titolo di curiosità, non resta che menzionare lo sparuto gruppo di italiani, all'inizio del Novecento, che si è dedicato - insieme ad una più folta colonia di dalmati - allo scavo dei "Kauri Gum", nella più estrema penisola dell'isola del Nord, oltre la città di Auckland.

Anche dopo la seconda guerra mondiale, la presenza italiana non ha mai comunque superato, in nessun caso, le due-tremila unità, e sempre secondo uno schema insediativo che vedeva la concentrazione delle abitazioni in cui erano presenti gli italiani, sia nelle aree urbane che nei centri rurali minori.

Mentre, quindi, la presenza degli italiani in Australia è una realtà forte ed incontestabile (sono il gruppo etnico di lingua non-inglese più numeroso), e



spesso sono predominanti in molte realtà urbane (alcune aree di Melbourne, Sydney, Adelaide), in Nuova Zelanda è difficile trovare tracce evidenti di questa realtà sociale e culturale così limitata, che, pure, ha contribuito enormemente al decollo e lo sviluppo di particolari attività economiche.

Diversamente dall'Australia - dove la massiccia presenza di italiani ha influito positivamente sulla conoscenza da parte di tutta la società australiana della cultura e dei modi di vita italiana - in Nuova Zelanda la percezione dell'Italia nella realtà locale è abbastanza limitata, e spesso confinata a specifici aspetti del paese mediterraneo: la cucina, la moda, gli avvenimenti relativi alla criminalità organizzata in Italia.

Mentre non esistono quotidiani o periodici di lingua italiana, è però vero che, intorno alle città più grandi (Wellington, Auckland, Christchurch, Dunedin), ruotano un insieme di clubs ed associazioni italiane (il famoso Garibaldi Club di Wellington, le varie Società Dante Alighieri e così via) che mantengono viva la tradizione ed i legami con l'Italia.

Mentre la lingua italiana, oltre che tramite iniziative locali, è insegnata a livello accademico solo in due Università (Auckland e Victoria University of Wellington), solo recentemente si sta realizzando una maggiore "coscienza" delle proprie origini. La rievocazione del cinquantenario dalla fine della seconda guerra mondiale ha inoltre portato, con i ricordi di guerra, anche le pubblicazioni di memorie di soldati veterani neozelandesi che hanno partecipato alle manovre militari per la liberazione dell'Italia, e la loro descrizione dei paesaggi e villaggi italiani attraversati nel lungo cammino da Brindisi e Cassino fino a Trieste.

E' degli ultimi mesi, infine, la pubbli-

cazione di un interessante libro fotografico sulla comunità italiana di Wellington che illustra i vari aspetti che hanno visto i pescatori sorrentini e strombolani protagonisti in queste ultime generazioni. Il libro, a cura di Paul Elenio, un valente giornalista italo-neozelandese, è reperibile presso il Garibaldi Club di Wellington, PO Box 6541 e, non a caso, si intitola *Alla fine del mondo: to the Ends of the Earth - A history of Italian migration to the Wellington region.*

Inoltre, in collaborazione con le strutture universitarie della Massey University di Palmerston North e l'Ambasciata d'Italia a Wellington, nei prossimi mesi inizierà una vasta indagine sulle origini della comunità italiana in Nuova Zelanda, da metà Ottocento ai nostri giorni. L'obiettivo è quello di raccogliere ogni possibile dato che possa essere utile a ricostruire la storia ed il passaggio degli italiani in questa terra "alla fine del mondo".

Considerando il fatto che molti italiani in Nuova Zelanda si sono spostati, per le maggiori opportunità di lavoro, in Australia nel corso degli anni Sessanta, è assolutamente necessario allargare il nostro campo di ricerca anche alla vasta comunità italiana d'Australia, invitando chiunque abbia notizie, memorie, informazioni utili a rintracciare e/o ricostruire la storia degli italiani in Nuova Zelanda, a contattarci per arricchire di notizie ed informazioni su questo vasto progetto (Adriano Boncompagni, Geography Department, Massey University, Palmerston North, New Zealand), al fine di contribuire ad allargare la conoscenza sul fenomeno migratorio italiano e su quello che ha significato nella storia d'Italia e di milioni di italiani.

Adriano Boncompagni

Riforma delle pensioni: novità anche per gli italiani all'estero

Un'età flessibile per il pensionamento, una graduale eliminazione delle differenze tra lavoratori pubblici e privati e un nuovo sistema di calcolo, questi sono i punti cardine della riforma varata dal Parlamento italiano con la legge 335 del 16 agosto scorso.

Il passaggio dalle vecchie alle nuove regole non sarà comunque immediato; ci sarà una normativa ponte in grado di salvaguardare, almeno in buona parte le aspettative di coloro che oggi hanno superato i 50 anni di età.

Moltissime le novità, ed alcune riguardano in maniera specifica i lavoratori che raggiungono il diritto alla pensione in Italia, utilizzando periodi di lavoro all'estero.

Nuovo calcolo e rivalutazioni

Cominciamo dalla prima che si può considerare senz'altro positiva per i nostri connazionali.

Da quando sono necessari almeno 10 anni di contributi di effettivo lavoro in Italia per aver diritto alla cosiddetta integrazione al minimo, sempre più spesso

vengono messe in pagamento pensioni di poche migliaia di lire.

Con la riforma si pone rimedio a questa situazione con un nuovo calcolo che stabilisce che per ogni anno di contributi riconosciuti in Italia (servizio militare compreso) spetta un 1/40 del trattamento minimo vigente.

Facciamo il relativo conto. Nel 1995 la pensione minima INPS è di 626.450 lire al mese. Un quarantesimo di tale cifra corrisponde a 15.650 lire. Perciò se l'interessato ha tre anni di contributi avrà diritto ad un assegno di 47.000 lire che,

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

Italian migrant welfare organisation.
Free social assistance and counselling.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.)
VIC 3058 Tel. (03) 384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9am-12pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St Shepparton 3630
Mildura

Trades & Labor Council

162 Seven St Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (lunedì,
martedì e mercoledì, 9.00pm-4.00pm)

Swan Hill

Italian Social Club Tel. 23-7492
(Ultima domenica del mese)

Robinvale

Robinvale Resource Centre
Herbet St

Tel. 050-264 300 (giovedì 9am - 1pm)
Altri giorni tel. 050-237 492

Springvale

C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

• 44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 560 0508 e 560 0646

(lunedì 9am- 5pm,
martedì-mercoledì-giovedì 9am-1pm,
venerdì chiuso)

• Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

Blacktown

58A Main St Blacktown 2148

Tel. 560 0646 - 560 0508

(giovedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St Mayfield 2304

Tel. 67-2145

(sabato 1pm - 5pm)

TASMANIA

81 Federal Street North Hobart 7000

(giovedì 6.30pm - 8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 231 0908

(lun., mart., gio., ven., 9am-1pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108

C/- Jack Young Centre Tel. 258-7286
(giovedì 9am-12pm)

Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd
Campbelltown 5074 Tel. 336 9511

(lunedì e martedì, 9am - 12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 243 2312

(martedì e venerdì, 9am - 12pm)

A.C.T.

Italian Australian Social Club
18 Nangor St Warramanga 2611
(Indirizzo postale: PO Box 48
Murrumbateam NSW 2582)

Tel. 227 5052

(lunedì dalle 4.30pm alle 5.30pm,
giovedì dalle 11am alle 12pm),

WESTERN AUSTRALIA

• 155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-12.30pm,
mercoledì e venerdì: 1.00pm-4.30pm)

• 249 Oxford St Leederville

(dal lunedì al giovedì,
9.00am-12.00pm)

Tel. 443 4548

che salgono per fare un altro esempio, a 126.000 se si anno otto anni di contributi. Se l'anzianità è inferiore ad un anno, e non si possono pagare quindi nemmeno le 15.650 lire l'INPS garantisce in ogni caso un importo di 6.000 lire al mese.

Le cifre indicate sono al netto delle eventuali maggiorazioni spettanti per le leggi precedenti e per gli assegni familiari.

Il nuovo sistema di calcolo si applica anche alle vecchie pensioni che saranno quindi rivalutate, senza però nessun diritto sugli arretrati.

Dal 1° gennaio 1996 l'integrazione sulla pensione italiana (data dalla differenza tra l'assegno di 626.000 al mese e quanto spetta in base ai contributi versati) sarà ricalcolata ogni anno tenendo conto delle variazioni della pensione pagata estera.

Le somme riscosse in più potranno essere recuperate dall'INPS senza limitazioni. Per evitare tagli alle pensioni in essere, viene comunque stabilito che gli importi in pagamento alla data del 31 dicembre '95 non saranno ridotti. Il che significa che le nuove regole scattano, appunto dal 1° gennaio 1996.

Domande di pensione

Nella legge di riforma c'è anche un'altra importante novità. Sulle pensioni pagate in ritardo dall'INPS (120 giorni a norma di legge) spettano gli interessi del 10%. Questa norma è stata applicata di recente anche per le pensioni estere, le quali seguono in genere una lunga trafila, perché l'INPS deve trattare la pratica scambiando documenti e informazioni con l'ente estero. In tal modo spesso l'INPS è costretta a pagare interessi per i ritardi di cui sono responsabili altre istituzioni. Per evitare allora un inutile esborso di denaro, la legge stabilisce che il termine per pagare gli interessi scatta dal momento in cui l'INPS riceve la domanda completa dei dati e dei documenti richiesti dall'ente assicuratore estero.

Aumento in vista per gli assegni familiari

Per le famiglie numerose a basso reddito arriva una boccata di ossigeno. Con decorrenza 1° luglio '95 l'assegno familiare aumenta di 84.000 lire al mese per ogni figlio a partire dal terzo.

Il decreto varato dal governo sblocca uno stanziamento di 300 miliardi, già

inserito nella manovra di primavera, e rappresenta un primo passo in attesa di mettere a punto, con la prossima legge finanziaria, un pacchetto di interventi per assicurare un concreto sostegno economico alle famiglie italiane. Alle famiglie monoreddito saranno concesse anche maggiori detrazioni fiscali per porre fine alle sperequazioni esistenti, denunciate dalla Corte costituzionale con una recente sentenza.

Ma vediamo intanto nei particolari chi può usufruire concretamente di questo aumento degli assegni familiari. La

platea dei beneficiari sarà piuttosto ristretta, questo spetta infatti soltanto ai nuclei con più di due figli che non superano i 60 milioni di reddito. Qualche esempio concreto aiuta a capire come funziona il meccanismo. Una famiglia di cinque persone (genitori e tre figli) con un reddito fino a 17.306.000 lire riceverà 424.000 lire al mese. All'importo base indicato nella tabella, vanno aggiunte, oltre alle 84.000 lire per il terzo figlio anche le 20.000 per ogni figlio, escluso il primo, concesse dal governo Berlusconi nel luglio '94. Ad una famiglia di sei

Assemblea pubblica

Venerdì 20 ottobre 1995

ore 2.30

presso il

Coburg Town Hall 90 Bell Street COBURG

La riforma delle pensioni ed i suoi effetti per gli italiani all'estero

**Verranno illustrate le norme della legge di riforma
delle pensioni e si discuterà in modo particolare
di tutti i cambiamenti che riguardano
gli italiani all'estero**

**Verranno affrontati anche i temi della
cittadinanza e dell'esercizio del diritto di voto
per gli italiani all'estero**

Per ulteriori informazioni telefonare al (03) 9384 1404

persone, con quattro figli a carico e un reddito di 40 milioni, andranno invece 498.000 lire al mese, al posto delle 330.000 percepite fino ad oggi.

All'aumento sono interessati tutti i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, i pensionati appartenenti alle stesse categorie. Quest'ultimi ne potranno beneficiare anche se risiedono all'estero, purché il loro reddito non sia superiore ai limiti stabiliti dalla legge italiana.

Pensioni minime più facili con i nuovi limiti di reddito

La riforma scrive l'ennesimo capitolo sulla tormentata vicenda delle pensioni INPS integrate al minimo. Questa volta le novità sono di segno positivo, almeno per le persone sposate che avranno maggiori possibilità di assicurarsi l'assegno di 626.000 al mese pagato dall'ente di previdenza.

Il limite di reddito, che metteva fuori gioco la maggior parte degli interessati, è stato portato infatti da tre a quattro volte l'importo annuo del trattamento minimo stesso.

Ciò significa in altri termini che chi è andato o sta per andare in pensione nel corso dell'anno ha diritto all'integrazione se il reddito personale, cumulato con quello del coniuge, non supera 32.575.400 lire.

A questo punto sorge il problema di coloro che sono andati in pensione nel '95 e che non hanno ottenuto l'integrazione perché superavano il vecchio limite di reddito stabilito dalla finanziaria (24.431.550 lire per i coniugati).

In proposito l'INPS ha chiarito, con la circolare n. 243 del 25 agosto scorso, che gli interessati riceveranno con la prima rata del '96 l'importo aggiornato e gli arretrati. Mentre le domande presentate dopo il 17 agosto '95 saranno esaminate tenendo conto dei nuovi limiti di reddito per i coniugati.

Con il nuovo limite di reddito la riforma viene incontro soprattutto alle tante donne, per la maggior parte casalinghe, che dopo aver lavorato in fabbrica per qualche anno o in ufficio si stanno avvicinando alla pensione versando di tasca propria i contributi volontari.

Le nuove regole si applicano ovviamente anche ai nostri connazionali all'estero che hanno i requisiti di legge per chiedere la pensione in Italia.



Quando spetta la "minima" dell'INPS (1)

*(Limiti di reddito) **

Decorrenza della pensione	Reddito personale	Reddito della coppia
1993 (e precedenti)	16.287.700	Nessun limite
1994	16.287.700	40.719.250
1995	16.287.700	32.575.400

(1) Attenzione i lavoratori che raggiungono il diritto alla pensione con periodo di lavoro all'estero hanno diritto al trattamento minimo se non superano il limite di reddito indicati e se hanno 10 anni di contributi in Italia derivanti da lavoro effettivo.

* = Dai redditi personali e del coniuge sono esclusi:

- i trattamenti di fine rapporto comunque denominati;
- il reddito della casa di abitazione;
- i BOT, CCT e gli altri titoli tassati alla fonte;
- le pensioni di guerra, gli assegni di accompagnamento e le rendite INAIL
- i proventi derivanti da vincite al lotto e lotterie.

Indennità per infortunio e la Sicurezza Sociale

Che cos'è l'indennità per infortunio?

L'indennità per infortunio è la prestazione economica dovuta all'infortunato:

- in seguito ad un infortunio sul lavoro;
- in seguito ad un incidente stradale;
- in seguito ad un incidente causato da terzi.

Quali possono essere le conseguenze per chi riceve l'indennità per infortunio?

Chiunque riceve un'indennità per infortunio:

- potrà subire la riduzione o la cancellazione di eventuali pensioni o sussidi concessi dalla Sicurezza Sociale;
- dovrà forse rimborsare tutto o una parte del denaro eventualmente ricevuto da pensioni o sussidi concessi dalla Sicurezza Sociale;
- potrà perdere per un certo periodo di tempo il diritto a pensioni o sussidi concessi dalla Sicurezza Sociale.

Pagamenti regolari di indennità

Un esempio di un pagamento regolare è l'indennità pagata settimanalmente ai

Attenti ai lump sum payments!

Nel Sud Australia, l'ente infortunistico WorkCover ha iniziato ad attuare una serie di cambiamenti alla legge che riguardano i lavoratori infortunati. Le leggi, varate ad aprile, prevedono la riduzione del numero degli infortunati che ricevono un'indennità da più di due anni, offrendogli un forfait (*lump sum compensation payment*). Sono circa 4.000 i lavoratori infortunati in questa categoria.

Queste offerte dal WorkCover possono sembrare alte all'infortunato - in molti casi si parla di decine di mila dollari. Ma dopo che si considerano tutti gli svantaggi, in molti casi conviene non accettare l'offerta o se si accetta, di progettare attentamente cosa fare con i soldi. Cinquanta mila dollari, per esempio, se è l'unico reddito di un lavoratore infortunato, verranno rapidamente spese: non dureranno più di 2 o 3 anni se vengono utilizzati per le spese giornaliere. C'è da considerare anche

che l'infortunato non ha diritto a prestazioni dalla Sicurezza Sociale durante il periodo di preclusione (periodo calcolato dalla Sicurezza Sociale in base al versamento dell'indennità). Inoltre, le spese mediche, che vengono coperte dagli enti infortunistici se si ricevono pagamenti settimanali, dovranno essere coperte dall'infortunato, di tasca propria, quando si accetta un *lump sum compensation payment*.

Per molti, una somma del genere è quasi sicuramente la più grande quantità di soldi che vedranno mai. E' facile decidere di spenderli per pagare la casa o per acquistare una nuova automobile, per esempio. Dopo pochi mesi i soldi se ne vanno e la Sicurezza Sociale non potrà assistere la persona in queste condizioni. Bisogna quindi stare molto attenti ad offerte e studiare le opzioni per cercare di vivere senza affrontare problemi finanziari nel futuro.

M.B.

lavoratori infortunati (*workers' compensation*). Tali pagamenti riducono le pensioni o i sussidi concessi dalla Sicurezza Sociale: ogni dollaro che ricevi dall'indennità riduce il pagamento dalla Sicurezza Sociale di un dollaro. Quindi se percepisci \$100 alla settimana di indennità, la pensione o il sussidio dalla Sicurezza Sociale verrà ridotto da \$100 alla settimana.

Pagamento di un forfait (lump sum compensation payment)

Se ricevi un forfait (*lump sum compensation payment*), la Sicurezza Sociale calcola il periodo di tempo coperto dal pagamento. Questo periodo si chiama il *preclusion period* (periodo di preclusione), che potrà essere per un periodo in futuro, nel passato, o tutte e due. Durante questo periodo di preclusione nel futuro, non puoi avere diritto alle seguenti pensioni o sussidi della Sicurezza Sociale, e

se le ricevi, forse li dovrai restituire alla Sicurezza Sociale:

- Disability Support Pension
- Sickness Allowance
- Special Benefit
- Sole Parent Pension
- Job Search Allowance
- Newstart Allowance
- Rehabilitation Allowance
- Wife Pension
- Carer Pension
- Special Needs Disability Support Pension
- Mature Age Allowance

Queste conseguenze possono colpire il diritto a pensioni anche nei confronti del coniuge dell'infortunato.

Prima di accettare qualsiasi indennità è quindi molto importante rivolgersi alla Sicurezza Sociale (o farlo fare dall'avvocato) per chiedere quali potranno essere le conseguenze di un tale versamento.



SBS TV CANALE UHF

Mese di ottobre

- 2 - lunedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.00pm - **English at Work.**
"Childcare Options", introduzione in italiano.
- 3 - martedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
7.00pm - **World Sports.** Calcio italiano.
7.30pm - **Great Wonders of the World.** La Basilica di San Pietro.
- 4 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.15am - **La sposa di San Paolo.**
Film del 1990, ambientato nell'Italia del 16° secolo, su un gruppo di pellegrini nella Puglia.
- 5 - giovedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
5.00pm - **FYI - In Italian.**
- 6 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 9.30pm - **Padre padrone.** Film vincitore a Cannes per il miglior film nel 1977, dei fratelli Taviani.
- 7 - sabato 9.30pm - **Cimitero senza croci.**
Film western del 1968.
- 8 - domenica 10.00am - **Italia News.**
10.30am - **Campionato italiano di calcio.**
- 9 - lunedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.00pm - **English at Work.**
"Prevenire le molestie sessuali", introduzione in italiano.
- 10 - martedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
7.00pm - **World Sports.** Calcio italiano.
- 11 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
6.00pm - **The De' Medici Kitchen.**
Programma sulla cucina italiana.
11.55pm - **Vito e gli altri.** Film del 1990 di Antonio Capuano, con Nando Triola e Giovanni Bruno.
- 12 - giovedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 13 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 14 - sabato 9.30pm - **Tempo di massacro.**
Film western del 1966 di Lucio Fulci con Franco Nero.
- 15 - domenica 10.00 am - **Italia News.**
- 16 - lunedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.00pm - **English at Work.**
"Consumer affairs", introduzione in italiano.
- 17 - martedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.20pm - **Dramma da camera.**

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

- Film del 1988 di Francesco Brancato, sul suicidio di una ballerina.
7.00pm - **World Sports.** Calcio italiano.
- 18 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
6.00pm - **The De' Medici Kitchen.**
Programma sulla cucina italiana: in questa puntata, l'Emilia Romagna.
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 19 - giovedì
- 11.35pm - **Riso amaro.** Noto film del 1950 di Giuseppe de Santis, con Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
- 20 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 22 - domenica 10.00am - **Italia News.**
10.30am - **Campionato italiano di calcio.**
- 23 - lunedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.00pm - **English at Work.** "Breast Cancer", introduzione in italiano.
12.30pm - **L'amico arabo.** Film del 1991 di Carmine Fornari, con Luca Barbareschi.
- 24 - martedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
7.00pm - **World Sports.** Calcio italiano.
9.30pm - **In viaggio verso est.** Film di Beppe Cino del 1992, di un giornalista romano in Bulgaria. Con Massimo Venturiello e Andrea Prodan.
11.05pm - **Alta società.** Sceneggiato a tre puntate. Prima puntata.
- 25 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 26 - giovedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
8.30pm - **As it Happened - Catholics under Nazism.** Documentario a due puntate sulle risposte dei cattolici in Germania, Francia, Polonia e Italia al nazismo prima e durante la seconda guerra mondiale.
- 27 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 28 - sabato 9.30pm - **Testa t'ammazzo croce sei morto.** Film del "numero uno" dei registi degli spaghetti western, Anthony Ascott, con George Hilton e Roberto Camardiel. Del 1971.

programmi da non perdere



Corri anche tu ad abbonarti a Nuovo Paese!!!

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative.

Abbonamento annuo \$25.00
(Australia),
\$30.00 (sostenitore),
\$45.00 (estero).

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

TEL

Nuovo Paese New Country

Mensile di politica ed attualità della Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

NUOVO PAESE is published by the FILEF Co-operative.
Administration & Publicity: *Mario Bianco* 15 Lowe St. Adelaide
5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45. Gli abbonamenti
possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno.
Inviare l'importo a: *Nuovo Paese* 15 Lowe St Adelaide SA 5000
Printed by Swift Printing Services Pty.Ltd. Australian cover price
is recommended retail only.

Print Post PP535216/00031 ISSN N° 0311-6166

Direttore Frank Barbaro Caporedattore Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, 5000 TEL. (08) 211 8842 FAX. (08) 410 0148
Sergio Ubaldi, Tiziana Sestili, Maria Maiorano, Ray Martini

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058 TEL. (03) 386 1183
Tom Diele (Resp.), Marco Fedi, Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY

157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040 TEL. (02)-568 3776
FAX. (02) 568 3666
Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Elizabeth Glasson

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160 TEL. (09) 3352897
FAX. (09) 3357858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi, Giacinto Finocchiaro,
Enrico Dovana, Saverio Fragapane

N. 9 (386) Anno 22 OTTOBRE 1995



Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:

**Libera Informazione
Editrice S.p.A.,
Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

*15 Lowe Street
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148*

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali e culturali:**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

Per soli \$25 all'anno puoi ricevere *NUOVO PAESE* a casa - con
l'abbonamento sei sicuro di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.

Un mese di notizie per tutti!